

SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

279^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 31 MAGGIO 1978

Presidenza del presidente FANFANI,
indi del vice presidente CARRARO
e del vice presidente CATELLANI

INDICE

COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE INDUSTRIALE

Trasmissione di deliberazioni . . . Pag. 11912

CONGEDI 11911

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 11911

Autorizzazione alla relazione orale per il
disegno di legge n. 1213:

PRESIDENTE 11913

OTTAVIANI (PCI) 11913

Deferimento a Commissione permanente in
sede deliberante di disegno di legge già de-
ferito alla stessa Commissione in sede re-
ferente 11912

Deferimento a Commissioni permanenti in
sede deliberante 11911

Deferimento a Commissioni permanenti in
sede referente 11912

Discussione e approvazione:

« Adeguamento di alcune indennità spet-
tanti alle forze di polizia » (1197):

COLOMBO Vittorino (V.) (DC) Pag. 11933
LETTIERI, sottosegretario di Stato per l'in-
terno 11928, 11932

* LOMBARDINI (DC) 11920
MAFFIOLETTI (PCI) 11917, 11932
MANCINO (DC) 11921, 11932
MURMURA (DC), relatore 11927
SIGNORI (PSI) 11922

« Provvidenze a favore dei superstiti dei
magistrati ordinari e dei dipendenti di cui
alle leggi 27 ottobre 1973, n. 629, e 27 mag-
gio 1977, n. 284, caduti nell'adempimento
del dovere » (1207):

* BERTI (PCI) 11947
CIFARELLI (PRI) 11953
DELL'ANDRO, sottosegretario di Stato per la
grazia e giustizia 11951
* DE MATTEIS (PSI), relatore 11951

279ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

31 MAGGIO 1978

NENCIONI (DN-CD) Pag. 11949
 RUFFINO (DC) 11949

Discussione e approvazione con modificazioni:

« Costruzione di alloggi di servizio per il personale delle forze di polizia » (1198):

DE SIMONE (PCI) 11935
 LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'interno* 11941, 11942
 MAFFIOLETTI (PCI) 11939 e *passim*
 MURMURA (DC), *relatore* . . . 11940 e *passim*
 SIGNORI (PSI) 11937
 TREU (DC) 11937

INTERROGAZIONI

Annunzio 11954

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 1° GIUGNO 1978 11956

PETIZIONI

Annunzio Pag. 11913

REGOLAMENTO DEL SENATO

Annunzio di proposta di modificazione . . 11912

Discussione e approvazione del documento:

« Procedura per l'espressione del parere parlamentare su atti del Governo » (Doc. II, n. 7), d'iniziativa della Giunta per il Regolamento:

PRESIDENTE 11916
 BALBO (*Misto-PLI*) 11914
 MODICA (PCI), *relatore* 11915
 NENCIONI (DN-CD) 11913

Votazione a scrutinio segreto 11917
 11926, 11935

N. B. — L'asterisco indica che il testo del di scorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del presidente FANFANI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

P A C I N I , segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Ha chiesto congedo per giorni 12 il senatore Artieri.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

VIGNOLA e MARAVALLE. — « Norme per la prevenzione della carie » (1235);

VIGNOLA. — « Norme per la prevenzione dei tumori ginecologici » (1236);

VIGNOLA. — « Ristrutturazione, potenziamento ed ammodernamento del Corpo della guardia di finanza » (1237);

VIGNOLA. — « Abolizione dei corpi di polizia urbana — Delega alle Regioni per organizzare i corpi di polizia regionale » (1238).

Sono stati inoltre presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro di grazia e giustizia:

« Proroga del termine per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale » (1240);

dal Ministro del tesoro:

« Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1978, n. 224, recante conferimento di fondi al Mediocredito centrale nonchè concessione della garanzia di cambio sui prestiti in Italia della Comunità europea per l'energia atomica » (1239).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Aumento del contributo annuo a favore dell'Ufficio internazionale per la pubblicazione delle tariffe doganali, con sede in Bruxelles » (1222) (Approvato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 5ª, della 6ª e della 10ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

« Modifiche alla legge 9 gennaio 1956, numero 25, concernente il riordinamento dell'Ordine militare d'Italia » (1205), previo parere della 1ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano ed il Governo di Malta per lo sviluppo dei servizi di telecomunicazioni tra i due Paesi, con Allegati, firmato a La Valletta il 24 maggio 1974 » (1122), previ pareri della 5ª, della 6ª e della 8ª Commissione;

« Ratifica ed esecuzione degli Accordi relativi all'accessione di Papua Nuova Guinea, di Capo Verde e di Sao Tomé e Principe alla Convenzione di Lomé del 28 febbraio 1975 in materia di cooperazione commerciale, industriale, finanziaria e tecnica, con Protocolli e Atti finali, nonchè dell'Accordo che modifica l'Accordo interno dell'11 luglio 1975 relativo al finanziamento ed alla gestione degli aiuti della Comunità, firmati a Bruxelles il 28 marzo 1977 » (1215) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 5ª, della 6ª, della 9ª e della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

« Autorizzazione di spesa per la partecipazione italiana al Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP) » (1224) (*Approvato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previo parere della 5ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

SIGNORI ed altri. — « Unificazione dei criteri di determinazione delle aliquote pensionabili dell'indennità di aeronavigazione e di volo per ufficiali e sottufficiali delle Forze armate e riliquidazione del relativo trattamento pensionistico » (1209), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

Deputati CAVIGLIASSO Paola ed altri. — « Interpretazione autentica dell'articolo 14 della legge 30 luglio 1973, n. 477, concernente lo stato giuridico del personale della scuola » (1220) (*Approvato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente

P R E S I D E N T E . Su richiesta della 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), in data 30 maggio 1978, è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: SEGNANA. — « Modificazioni alle norme riguardanti l'organico dei generali di divisione della guardia di finanza » (815), già assegnato a detta Commissione in sede referente.

Annunzio di presentazione di proposta di modificazione del Regolamento

P R E S I D E N T E . La Giunta per il Regolamento, in data 30 maggio 1978, ha presentato la proposta di una novella regolamento in materia di procedura per l'espressione del parere parlamentare su atti del Governo (*Doc. II, n. 7*).

Annunzio di trasmissione di deliberazioni adottate dal CIPI

P R E S I D E N T E . Il Presidente del Consiglio dei ministri, nella sua qualità di Presidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copie delle deliberazioni adottate dal CIPI nella riunione del 27 aprile 1978.

Le deliberazioni anzidette saranno trasmesse alle Commissioni permanenti 10ª e 11ª.

Annunzio di petizione

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare lettura del sunto della petizione pervenuta al Senato.

P A C I N I , segretario:

Il signor Germano Greganti, da Roma, sollecita la emanazione di una legge per i detenuti minori. (*Petizione n. 135*).

P R E S I D E N T E . A norma del Regolamento, questa petizione è stata trasmessa alla Commissione competente.

Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1213

O T T A V I A N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

O T T A V I A N I . A nome dell'8ª Commissione permanente, chiedo che sia concessa, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, l'autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge concernente: « Ulteriore finanziamento di provvidenze a favore delle zone colpite dalla catastrofe del Vajont » (1213).

P R E S I D E N T E . Non facendosi osservazioni, la richiesta avanzata dal senatore Ottaviani s'intende accolta.

Discussione e approvazione del documento:

« Procedura per l'espressione del parere parlamentare su atti del Governo » (*Documento II, n. 7*), d'iniziativa della Giunta per il Regolamento.

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del documento: « Procedura per l'espressione del parere parlamenta-

re su atti del Governo », di iniziativa della Giunta per il Regolamento.

Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Nencioni. Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Illustre Presidente, onorevoli colleghi, molto brevemente perchè si tratta della questione della compatibilità delle norme del Regolamento previste all'articolo 64 della Costituzione con l'attività legislativa. Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, in occasione della discussione del disegno di legge recante norme per il controllo parlamentare sulle nomine degli enti pubblici si constatò che una norma interferiva sul Regolamento parlamentare in quanto poneva dei termini ed imponeva adempimenti che sono sottratti al Parlamento in sede legislativa perchè sono di competenza del Parlamento in sede regolamentare.

Si tratta di una vecchia questione che ha avuto una evoluzione storica dal lontano 1906 ai giorni nostri in dottrina ed anche nella prassi parlamentare. Abbiamo visto, con sorpresa talvolta amara, che la prassi di interferire nel Regolamento attraverso la produzione legislativa si faceva sempre più frequente. Certo, per quanto concerne il disegno di legge n. 913 l'interferenza era decisa ed evidente, sia per gli adempimenti richiesti, sia per i termini perentori proposti.

Per evitare che nell'attività legislativa si ritorni ad una produzione legislativa interferente nei confronti del Regolamento, ribadisco che vi sono sfere di autonomia normativa che non possono in alcun modo essere superate. Si è partiti dal considerare le Camere legislative come — organi dello Stato con potere di autodisciplina, con un potere che si chiamava allora — ricordo il Santi Romano nei suoi scritti del 1906 — di supremazia speciale. Man mano, in una evoluzione nella teoria degli ordinamenti giuridici e nella gerarchia delle norme si è passati a considerare le Camere legislative come piccole istituzioni con Regolamento interno rilevante sull'ordinamento dello Stato. Proseguendo ancora in questa evoluzione sulla considerazione giuridica delle cosiddette norme interne, il Santi Romano per primo, tralasciando la teo-

ria che proponeva il paradigma « gerarchia e supremazia », ritenne l'ordinamento giuridico (sono sue parole) « un concerto con diversi strumenti, che perciò esprime armonia, un ordinamento pluralistico con pluralità di fonti ». Questo è stato il testamento spirituale di Santi Romano, che si ritrova nei suoi « Frammenti di un dizionario giuridico », un'opera incompiuta che esprime concetti conclusivi della sua attività giuridico-costituzionale. Questa tesi è stata ripresa dal Crisafulli, con il suo concetto (per quanto ci riguarda) di costituzione rigida sovrapposta a una pluralità di fonti, ciascuna delle quali ha un ambito di competenza; il Regolamento parlamentare ha una sua sfera intangibile di competenza.

Ci sono varie ragioni, onorevoli colleghi, per ritenere corretta questa valutazione ed esatta questa intuizione. I motivi principali sono tre, senza addentrarci in particolari. Il Regolamento parlamentare che ha vocazione costituzionale ripete dalla Costituzione alcune norme che sono precettive. Norme perciò recepite dalla Costituzione della Repubblica. Per tali norme è pacifico che l'attività di legislazione ordinaria, anche se non vi fossero altre ragioni di intangibilità dei Regolamenti, non potrebbe interferire. In subordine saremmo di fronte a norme esecutive di precetti costituzionali. Vi sono poi norme costituzionali che attribuiscono al Parlamento una sua autonomia (articolo 64) di produzione regolamentare: sfera autonoma dove la legge ordinaria non può penetrare proprio per ragioni di competenza specifica.

Una terza ragione, onorevoli colleghi, è quella che ci vede oggi riuniti in numero superiore rispetto alla consuetudine. Se fosse possibile concepire che la legge ordinaria potesse interferire sui Regolamenti, modificando alcuni aspetti della complessa previsione regolamentare, si contraddirebbe una norma precisa la quale impone l'approvazione dei Regolamenti con un *quorum* stabilito, cioè con la metà più uno dei componenti l'Assemblea, mentre tale *quorum* non è imposto per il procedimento legislativo ordinario. Pertanto, attraverso la legge ordinaria si verrebbe a violare non solo il Regolamento nella sua normativa, ma anche un

preciso precetto che impone per la tutela delle minoranze e per la stabilità dei Regolamenti un determinato *quorum*.

Questo aspetto anche in dottrina è stato messo in evidenza, per esempio, dal Galeotti nel « Contributo alla teoria del procedimento legislativo » che argomenta l'esclusione della legge ordinaria in materia per il fatto che « essa farebbe venir meno la garanzia della maggioranza assoluta, necessaria per l'approvazione del Regolamento ».

Stiamo di fronte — non mi dilungo oltre — ad un punto fermo che noi dobbiamo mettere per la disinvoltura con cui talvolta anche dal Governo vengono presentati i disegni di legge e per la disinvoltura con cui talvolta non si segue un rigoroso rispetto delle competenze: il rigoroso rispetto delle competenze è garanzia di legittimità; è garanzia di difesa delle istituzioni; è garanzia di rispetto della sfera di competenza delle istituzioni.

L'ambito di deroga di leggi da parte del Regolamento è possibile perchè le norme regolamentari sono delle norme giuridiche che possono avere anche controllo e sindacato giurisdizionale — certo, controllo e sindacato — da parte della Corte costituzionale.

Non è possibile, invece, l'inverso: la deroga del Regolamento da parte di leggi.

Ecco l'eccezione che io ebbi l'onore di sollevare. Ringrazio ancora una volta il Presidente per la sua sempre presente e vigile attenzione al rispetto dei diritti, che si traduce nel rispetto delle competenze e della libertà dei componenti dell'Assemblea. (*Applausi dalla destra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Balbo. Ne ha facoltà.

B A L B O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che la scelta delle persone da collocare negli organi direttivi non deve essere determinata, come nel passato, dal sempre crescente potere di alcuni partiti per cui l'esecutivo finisce per esserne in balia. La conseguenza è che al posto di una chiara amministrazione diretta dallo Stato, basata principalmente sulle capacità tecniche e fun-

zionali dei dirigenti dei singoli enti, viene a sorgere quella spece di sottobosco politico che insediandosi nei vari enti o aziende ne indirizza l'attività, disattendendo gli interessi della collettività e talvolta gli stessi fini istituzionali per esaltarne una funzione politica indebitamente assunta. Presso l'opinione pubblica tende poi a consolidarsi l'idea di una progressiva disgregazione della società civile in conseguenza del formarsi di forze e di gruppi che mirano a sottrarsi ad ogni condizionamento ai fini di una difesa corporativa di interessi estranei e non coincidenti con quelli collettivi.

Se a questi fattori si aggiunge la crisi economica e sociale che investe il paese in modo particolarmente grave, se ne deduce che le disfunzioni dell'apparato politico e quelle istituzionali non possono più essere tollerate se non con il grave rischio di un decadimento generale del sistema costituzionale che l'Italia ha liberamente scelto. Occorre che il nostro sistema democratico corregga i suoi errori, eliminando i suoi vizi, se si vuole riprendere il cammino verso quella saggezza politico-amministrativa che da tempo si è abbandonato, che sta alla base della buona amministrazione e che presiede al mantenimento di quella libertà cui deve volgersi un popolo veramente civile.

Da anni abbiamo desiderato una legge come la legge n. 14 che il 15 dicembre 1977 abbiamo approvato anche noi, anche se non ci soddisfaceva completamente. Siamo quindi d'accordo per l'approvazione del documento II, n. 7, recante procedura per l'espressione del parere parlamentare su atti del Governo, perchè completa ed integra la legge n. 14, dando ad essa maggiore chiarezza, maggiore completezza, affrontando e risolvendo alcuni problemi di compatibilità di alcune norme del provvedimento con la riserva di Regolamento prevista dall'articolo 64 della Costituzione. Questo problema è stato già sollevato dal senatore Nencioni il 14 dicembre 1977 a proposito del disegno di legge n. 913, oggi lo ha ripreso ed ora con questo provvedimento viene definitivamente risolto.

Pertanto approveremo questo provvedimento.

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore.

M O D I C A , relatore. Onorevole Presidente, colleghi, la questione riproposta oggi dal senatore Nencioni fu già esaminata con attenta considerazione dal Presidente della nostra Assemblea e dalla Giunta del Regolamento e quindi dalla Assemblea stessa quando questa deliberò l'ordine del giorno da cui è derivata la proposta di modificazione del Regolamento sottoposta oggi alla nostra approvazione.

In quella occasione, nella seduta del 14 dicembre 1977 e successivamente, quando approvammo l'ordine del giorno, demmo tutti d'accordo una soluzione al problema sollevato dal senatore Nencioni e mi pare che questa soluzione sia ormai entrata e ancora più entri oggi, nel momento in cui approviamo questa novella del Regolamento, in un ordinamento della nostra attività.

Abbiamo risolto la questione non nel senso di considerare preclusa qualsiasi possibilità di deliberazione in sede legislativa riguardo a norme di legge che dovessero trovare la loro esplicazione effettiva attraverso procedimenti da raccogliere nel Regolamento della nostra Assemblea, bensì l'abbiamo risolta nel senso di una necessaria contestualità del procedimento legislativo ordinario con il procedimento, di diversa rilevanza, come ci ha ricordato poco fa il senatore Nencioni, della modifica regolamentare. Quindi in qualche modo, con questa decisione, ci siamo mossi sulla linea di quella evoluzione della normativa che il senatore Nencioni ci ha poco fa ricordato e che a mio parere segue, registra (non credo anticipi) un'evoluzione che si svolge nel corpo della società e nella vita politica dei suoi corpi rappresentativi; un'evoluzione nel ruolo, nel funzionamento dell'istituto parlamentare che appartiene alla vicenda storica del nostro paese e che non possiamo considerare codificata in termini rigidi, ma che esige degli aggiustamenti, degli aggiornamenti.

Mi pare che, avendo adottato la soluzione equilibrata che il Presidente della nostra As-

semblea e la Giunta per il Regolamento ci proposero alla fine dell'anno scorso quando approvammo l'ordine del giorno, abbiamo in qualche modo sanzionato un'evoluzione della normativa che potrei chiamare, riferendomi a quell'armonia degli strumenti che suonano nel concerto di cui parlava il senatore Nencioni, una « evoluzione ben temperata », perchè mi sembra che il peso dell'ordine del giorno che allora approvammo e del seguito che ad esso oggi diamo con l'approvazione della novella regolamentare sia tale da fugare legittime preoccupazioni e da assicurarci circa la moderazione del nostro comportamento nel recepire le innovazioni che la vita stessa e la società con la sua evoluzione ci dettano come necessarie.

Per quanto riguarda l'intervento del senatore Balbo, vorrei soltanto osservare che non è di mia competenza rispondere in questa sede, in quanto il senatore Balbo sostanzialmente ha svolto delle raccomandazioni circa l'uso che dovremo fare della norma che oggi andiamo ad approvare. Per quanto riguarda la sostanza di questa norma, vorrei soltanto richiamare molto brevemente l'attenzione dei colleghi sul fatto che sin dalle prime discussioni nella Giunta per il Regolamento si è ritenuto di non dover restare strettamente legati — ed anche questa è manifestazione di una capacità e possibilità evolutiva delle norme — alla previsione della legge n. 14 del 24 gennaio 1978, che richiede un parere parlamentare riferito esclusivamente agli atti di nomina dei dirigenti di enti pubblici, ma si è voluto stabilire, come dice il punto 1) del nuovo articolo del Regolamento che stiamo per approvare, che la norma si applicherà in termini più ampi, e cioè in tutti quei casi in cui il Governo sia tenuto per legge a richiedere un parere parlamentare in ordine ad « atti che rientrano nella sua competenza », quindi non soltanto nomine, ma ogni altro genere di atti.

Il significato politico e parlamentare più concreto di questa espressione è quello messo in evidenza nella relazione scritta, che ci dice come questa soluzione possa aprire in prospettiva uno sbocco, di cui soltanto la prassi si incaricherà di verificare la validità,

al problema della proliferazione di organi bicamerali puramente consultivi, cui oggi quasi obbligatoriamente si deve ricorrere quando si deve prevedere l'espressione di un parere parlamentare su atti di competenza dell'Esecutivo.

Sembra anche a me, come la Giunta per il Regolamento ha ritenuto di dire, che questa soluzione tenda a riportare gli interventi del Parlamento, in sede di parere su atti che appartengono alla responsabilità del Governo, nell'alveo di un più corretto funzionamento di quel sistema bicamerale che è stato voluto dalla nostra Costituzione.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, dobbiamo passare alla votazione della proposta della Giunta per il Regolamento. Tale votazione deve avvenire secondo modalità che rendano possibile la verifica della maggioranza assoluta, prescritta dall'articolo 64, primo comma, della Costituzione e dall'articolo 167 del Regolamento del Senato.

Al fine, quindi, di consentire anche ai senatori che in questo momento non sono presenti in Aula di prendere parte alla votazione, propongo che la votazione stessa si svolga a scrutinio segreto, con l'intesa che le urne resteranno aperte, mentre si passerà all'esame dei punti successivi dell'ordine del giorno.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Si dia lettura della proposta della Giunta per il Regolamento.

P A C I N I , segretario:

Dopo l'articolo 139, è inserito il seguente:

« Art. 139-bis.

Pareri delle Commissioni su atti del Governo.

1 - Nei casi in cui il Governo sia tenuto per legge a richiedere un parere parlamentare in ordine ad atti che rientrano nella sua competenza, la relativa richiesta e il suo deferi-

mento alla Commissione permanente competente per materia vengono annunciati all'Assemblea nella prima seduta successiva alla presentazione della richiesta stessa.

2 - La Commissione, nel termine di 20 giorni dall'assegnazione — prorogabile una sola volta, per non più di 10 giorni, dal Presidente del Senato — comunica il parere al Presidente del Senato che lo trasmette al Governo.

3 - Il Presidente, apprezzate le circostanze e la complessità dell'atto, può tuttavia fissare, d'intesa con il Presidente della Camera, un termine più ampio.

4 - Il termine di cui ai commi precedenti decorre anche durante l'aggiornamento dei lavori del Senato. Per l'esame degli atti pervenuti dopo l'aggiornamento e dei quali il Governo abbia rappresentato l'urgenza, le Commissioni competenti sono convocate, su richiesta del Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 29, settimo comma, mediante invio dell'ordine del giorno a tutti i senatori almeno tre giorni prima della data di riunione.

5 - Le norme di cui al presente articolo si applicano anche nell'ipotesi in cui il parere debba essere espresso da una Commissione bicamerale. Se la Commissione ha sede in Senato, l'assegnazione dell'atto, ai sensi del primo comma, e la richiesta di convocazione, ai sensi del quarto comma, sono effettuate dal Presidente del Senato.

Votazione a scrutinio segreto

P R E S I D E N T E . Indico la votazione a scrutinio segreto sul Documento II, n. 7, proposto dalla Giunta per il Regolamento e recante l'introduzione nel Regolamento dell'articolo 139-bis, concernente la procedura per l'espressione del parere parlamentare su atti del Governo.

I senatori favorevoli all'approvazione della proposta della Giunta deporranno palla bianca nell'urna bianca e palla nera nell'urna nera. I senatori contrari deporranno invece palla nera nell'urna bianca e palla bianca nell'urna nera. Coloro che intendono astenersi dovranno mettere le due palline, la bianca e la nera, insieme nell'urna che è al centro tra le altre due.

Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto.

(Segue la votazione).

(Le urne restano aperte).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Adeguamento di alcune indennità spettanti alle forze di polizia » (1197)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Adeguamento di alcune indennità spettanti alle forze di polizia ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Maffioletti, il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche l'ordine del giorno da lui presentato insieme al senatore De Simone. Si dia lettura dell'ordine del giorno.

P A C I N I , segretario:

« Il Senato,

approvando il disegno di legge n. 1197, in relazione alla corresponsione dell'indennità mensile di servizio penitenziario,

invita il Governo ad evitare sperequazioni di trattamento nell'ambito delle amministrazioni centrali dello Stato, disponendo l'impiego del personale che ha diritto alla suddetta indennità presso i servizi penitenziari ».

9. 1197. 2

MAFFIOLETTI, DE SIMONE

P R E S I D E N T E . Il senatore Maffioletti ha facoltà di parlare.

M A F F I O L E T T I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo comunista è favorevole a questo provvedimento di legge che viene incontro ad esigenze retributive indifferibili degli appartenenti ai corpi di polizia e agli altri corpi assimilati che si trovano in una difficile condizione economica, mentre nell'attuale momento e soprattutto nell'attuale fase della vita del paese svolgono un compito assai elevato per rischio, per impegno, per dedizione alla causa dello Stato di cui sono servitori.

Presidenza del vice presidente CARRARO

(Segue M A F F I O L E T T I) . È certo che — come è stato rilevato da più parti — fin adesso non vi è stato un trattamento adeguato per questo servizio così intenso e così essenziale, svolto spesso a rischio della vita; è certo che non vi sono stati un trattamento economico ed una retribuzione adeguati e soprattutto non vi è stato un trattamento complessivo adeguato.

Mi riferisco anche al fatto che, a differenza di altre categorie che possono esprimere opinioni proprie e che possono pesare e contare nella determinazione degli assetti normativi e retributivi, a questa categoria non è stata concessa una simile condizione in seguito ad una particolare regolamentazione che l'ordinamento giuridico ha voluto sinora ribadire, problema che è posto nell'altro ramo del Parlamento con la riforma della pubblica sicurezza. Tali problemi si pongono in generale per quanto riguarda un adeguamento dei trattamenti che sia sottoposto a verifica, che abbia una base perequativa e che indubbiamente non può che giovare del contributo responsabile delle categorie interessate.

Noi adottiamo un provvedimento che ha un valore per la sua consistenza, che ha un valore per il fatto di essere adottato in un momento di difficoltà di bilancio e di difficoltà finanziarie. La proposta del Governo ha incontrato il favore del Senato, nonostante queste difficoltà, proprio in considerazione di queste particolari esigenze. Inoltre questo provvedimento è stato migliorato dalla Commissione.

Non voglio ora mettere in risalto il fatto che noi comunisti abbiamo da tempo sostenuto che l'indennità di istituto debba far parte integrante della retribuzione ad ogni effetto — e mi riferisco agli effetti pensionistici —, questione che abbiamo sollevato ogni volta che sono stati esaminati dei provvedimenti parziali sulle indennità di istituto, ma voglio sottolineare soprattutto il fatto im-

portante che è la Commissione affari costituzionali del Senato che all'unanimità ha trovato una convergenza di indirizzi nel richiedere al Governo la computabilità dell'indennità di istituto ai fini pensionistici. Debbo dire che il Governo ha compiuto uno sforzo in questa direzione anche se non ha potuto per difficoltà tecniche e finanziarie aderire, anche per gli oneri che venivano identificati in sede di discussione, alla richiesta di una computabilità per intero. Esso ha obbedito all'esigenza di aumentare la quota di computabilità ai fini pensionistici e questo è il risultato che la Commissione affari costituzionali ha ottenuto in un equilibrio tra ragioni di equità e ragioni finanziarie che, al di là della posizione di ogni singolo Gruppo, caratterizza una convergenza unitaria della Commissione, che ha pesato nel migliorare il provvedimento nel suo insieme.

Questo provvedimento concerne in una sua specifica parte anche l'aumento delle indennità disposte per servizi penitenziari e a proposito di ciò è nata una discussione circa una sperequazione che emerge all'interno delle strutture centrali del Ministero di grazia e giustizia. Tale sperequazione è data dal fatto che sono troppi i dipendenti degli istituti di prevenzione e pena addetti in realtà alla amministrazione centrale e che quindi non svolgono in senso stretto servizio penitenziario e che ugualmente godrebbero di una indennità quale quella che aumentiamo ora in maniera consistente. Teniamo conto dei rischi e della gravosità del lavoro svolto dalle forze dell'ordine, a cui si son volute aggiungere tutte le categorie assimilate per legge, compresa quella degli agenti di custodia che è esposta ad un onere particolare dovuto ai rischi e alle condizioni del lavoro del tutto pesanti e particolarissime. Tuttavia presso il Ministero di grazia e giustizia lavorano 235 dipendenti degli istituti di prevenzione e pena che svolgono in realtà un servizio amministrativo che non è certo defi-

nibile come servizio penitenziario e che godono dell'indennità penitenziaria alla pari dei dipendenti degli istituti di pena che lavorano presso i penitenziari sebbene svolgano in realtà un lavoro amministrativo che li pone a fianco dei loro colleghi della pubblica amministrazione, dipendenti dal Ministero, in una posizione di privilegio. Si crea così una sperequazione ed una disfunzione dovuta a questa disparità di trattamento.

Da un punto di vista di esatta applicazione della legge l'indennità compete a coloro che sono addetti ai servizi penitenziari, tanto è vero che la legge n. 734 del 1973, che istituiva l'assegno perequativo, riassorbendo tutte le indennità particolari, lasciò sopravvivere in via del tutto speciale l'indennità penitenziaria precisando però che spettava solo a coloro che erano addetti ai servizi penitenziari. Con la dizione « servizi penitenziari » in luogo di quella che poteva adottarsi di « attività nell'ambito della amministrazione penitenziaria », che era più larga, si intese corrispondere questa indennità soltanto a coloro che erano addetti a questo servizio nell'ambito degli istituti di prevenzione e di pena.

Questa disposizione del 1973 non è stata superata nè espressamente nè implicitamente da nessuna disposizione di legge successiva e quindi non è concepibile che esista un servizio penitenziario al di fuori dei penitenziari. Quello che però giudico assurdo è che ciò è avvenuto attraverso la giurisprudenza; ed io ho sotto gli occhi una sentenza del tribunale amministrativo regionale del Lazio che adotta lo strano concetto per cui servizio penitenziario in senso lato è qualsiasi attività che sia finalizzata verso la gestione dei servizi amministrativi penitenziari. Abbiamo quindi una dilatazione del significato di servizi penitenziari che potrebbe riguardare quote non indifferenti dei collaboratori che svolgono il loro lavoro nell'ambito della giustizia.

Si tratta di una sentenza discutibile che ha operato un allargamento, avverso per la verità dal Ministero, per cui non rimane che invitare il Governo (io presento una proposta in questo senso) a fare in modo che si evitino le sperequazioni di trattamento e che coloro che attualmente godono di queste indennità operino nell'amministrazione di

istituto alla quale sono preposti, in modo che l'amministrazione centrale sia organizzata sulla base del personale addetto alle direzioni generali e non sia basata su quei 235 addetti che sono attualmente da dislocare invece nei servizi penitenziari. Occorre tener conto che si tratta di qualifiche previste dalla legge per svolgere il servizio penitenziario, perchè le assistenti sociali, gli educatori, i direttori di istituto, le vigilatrici penitenziarie e così via sono qualificazioni tipicamente attinenti alle funzioni da svolgere presso gli istituti di prevenzione e di pena: non sono qualifiche proprie dell'amministrazione centrale, delle direzioni generali del Ministero di grazia e giustizia.

Questa situazione anomala va rimossa. Anche di fronte a questa giurisprudenza, che vuole estendere le indennità penitenziarie a coloro che in realtà non svolgono servizi penitenziari, bisogna fare in modo che l'amministrazione centrale sia governata da un unico trattamento e che non ci sia, magari in stanze vicine, del personale che gode dell'indennità penitenziaria e altro personale che svolge un lavoro uguale o analogo e non ne gode.

Allora il Parlamento, che sente fortemente il tema della giungla retributiva e delle sperequazioni, deve assolvere il dovere di segnalare al Governo questa situazione. Se nonostante le leggi si è creata questa sperequazione, si tratta di correggerla nel modo in cui è possibile, invitando il Governo a fare in modo che il personale sia utilizzato secondo i compiti di istituto. Questo stesso spirito ha animato la Commissione nel presentare l'ordine del giorno allegato al disegno di legge, nel quale si pone lo stesso problema, ma in senso più generale: un problema che riguarda tutti gli appartenenti alle forze dell'ordine che non svolgono compiti di istituto.

La Commissione ha ritenuto di impegnare il Governo nel fare in modo che, soprattutto dopo un certo numero di anni, creandosi problemi anche umani e acuti per la permanenza di molti appartenenti alle forze dell'ordine nell'ambito delle strutture ministeriali, si adotti una decisione nel senso che costoro rientrino nelle sedi di istituto o che si trovi un modo per affrontare il problema.

Oggi non abbiamo elementi di conoscenza sufficienti per emettere un indirizzo o per assumere un provvedimento in questa direzione, perchè non sappiamo con precisione quanti appartenenti alle forze dell'ordine (sia di pubblica sicurezza, sia della guardia di finanza, sia dei carabinieri) siano addetti presso le amministrazioni centrali o periferiche dello Stato; quindi non abbiamo elementi per valutare l'entità del fenomeno, che credo non sia trascurabile. Ed è un fatto anche morale, che riguarda quanti, carabinieri, poliziotti, guardie di finanza, sono invece impegnati in prima fila nei servizi operativi, per cui bisogna fare in modo che questo costume sia adottato una volta per sempre. Non conosciamo — ripeto — questi elementi; occorre conoscerli prima di adottare un provvedimento che possa avere la sua efficacia e che risponda a criteri di equità.

In sostanza noi ci riconosciamo nell'ordine del giorno espresso dalla Commissione, che reclama che, nell'adeguare le indennità di istituto, facendoci carico delle condizioni di rischio e di lavoro delle forze dell'ordine, gli appartenenti a questi corpi siano adoperati nell'ambito dei compiti di istituto, si ristabilisca la normalità e si informi il Parlamento circa i contingenti reali, il numero ed i dati rispettivamente delle varie amministrazioni che riguardano l'impiego anomalo di questo personale perchè il Parlamento possa conoscere la situazione e adottare eventualmente i provvedimenti che riterrà opportuni.

Queste cose ho voluto dire perchè è un'occasione decisiva per far valere problemi che sono da tempo all'attenzione del Governo, sui quali occorre finalmente una sensibilità nuova rispetto a temi che non sono solo di equità di trattamento ma che concernono anche aspetti di giustizia più generale. Nel votare e nell'appoggiare la proposta di legge all'esame del Senato, ho voluto anche esprimere l'adesione all'ordine del giorno proposto dai senatori Mancino, Modica e Branca e sottolineare la connessione di questa problematica con quella dell'indennità penitenziaria che richiede adeguati provvedimenti e indirizzi per ovviare agli inconvenienti che ho segnalato.

Detto questo, non posso che concludere nel senso di auspicare il voto favorevole del Senato per questo provvedimento.

P R E S I D E N T E . Prima di proseguire nella discussione generale, do la parola al senatore Lombardini che desidera integrare il parere della Commissione bilancio.

* **L O M B A R D I N I .** Onorevole Presidente, la Commissione di merito ha proposto un aumento dell'impegno di spesa da 156 miliardi a 203 miliardi e 61 milioni. La Commissione bilancio, considerando che l'incremento di spesa è compreso nello stanziamento iscritto al capitolo 6856, cui si fa riferimento all'articolo 6, dà parere favorevole per quanto riguarda la copertura finanziaria.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Mancino, il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche l'ordine del giorno da lui presentato insieme ai senatori Modica e Branca.

Si dia lettura dell'ordine del giorno.

P A C I N I , segretario:

Il Senato,

considerata la urgente necessità di evitare che il personale dell'arma dei carabinieri, dei Corpi delle guardie di pubblica sicurezza, della guardia di finanza e degli agenti di custodia venga utilizzato in attività diversa da quella d'istituto sia pure al fine precipuo di soddisfare esigenze specifiche degli uffici amministrativi;

ritenuto che non sembra utile sottrarre personale alle forze dell'ordine in un momento particolarmente difficile quale è quello che attraversa attualmente il Paese e che, pertanto, si impone, da parte delle rispettive Amministrazioni, di restituire il personale stesso alle proprie originarie mansioni,

impegna il Governo ad informare il Parlamento circa la consistenza dell'impiego degli appartenenti ai suddetti Corpi presso le singole amministrazioni ed a predisporre i

provvedimenti necessari per realizzare lo scopo indicato nel presente ordine del giorno.

9. 1197. 1. MANCINO, MODICA, BRANCA

P R E S I D E N T E . Il senatore Mancino ha facoltà di parlare.

M A N C I N O . Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il Gruppo democratico cristiano voterà a favore del disegno di legge in esame: si tratta di un provvedimento urgente ed indifferibile, tenuto conto della situazione in cui versano, dal punto di vista economico e morale, le forze dell'ordine.

Dinanzi alla Commissione affari costituzionali è stata fatta presente l'esigenza di una riforma più generale anche per quanto riguarda l'argomento specifico del trattamento economico ma, a fronte di questa esigenza più generale, è stata sottolineata l'indifferibilità di soddisfare quella dell'adeguamento delle indennità di istituto.

Certo, in una discussione più generale non può non rilevarsi la esigenza di una ristrutturazione di tutto intero l'apparato delle forze di polizia, in termini anche di riconversione, di aggiornamento e di ammodernamento tecnologico. A dire il vero, lungo questa strada si possono trovare larghissime convergenze da parte delle forze politiche. Tuttavia, nell'ambito di tale obiettivo più generale non si può non ravvisare l'opportunità, dal punto di vista temporale, di tener conto di condizioni pressanti che riguardano la riqualificazione del servizio, il suo ammodernamento anche in termini di apprestamento di moderne tecnologie.

Detto ciò, condivido lo spirito dell'iniziativa governativa, che è tesa a tenere in debita considerazione il sacrificio che le forze dell'ordine compiono particolarmente oggi, in un momento difficile della vita del paese.

Si avverte il bisogno di conglobare tutte le indennità, anche se ritengo che sul piano più generale dobbiamo fare attenzione: è vero, infatti, che in una riforma di più vasto respiro c'è necessità di adeguare il trattamento economico alla particolarità e alla specialità del servizio che le forze dell'ordine rendono

nei confronti del paese e della stabilità democratica del nostro ordinamento; pur tuttavia, proprio per le considerazioni che sono state avanzate in sede di relazione da parte del presidente della Commissione, senatore Murrura, ma anche alla stregua di quanto è stato giustamente osservato dal collega Maffioletti, ci sono particolari valutazioni che riguardano l'effettiva prestazione del servizio, in ordine al quale bisognerà fare mente locale anche rispetto ad una teorizzazione di carattere generale, a mio avviso molte volte astratta, secondo cui bisogna conglobare tutto nella voce del trattamento economico, senza tenere conto di alcune distinzioni collegate a determinati servizi specifici resi dalle forze dell'ordine.

Qui sta la radice profonda della motivazione dell'indennità di servizio, che deriva dalla esperienza e dal bisogno di esaltare un servizio in quanto tale anziché una funzione più generica o generale.

L'ordine del giorno presentato unitariamente punta alla esaltazione del momento della soddisfazione del servizio di istituto rispetto ad altrettante esigenze pure ravvisate da parte delle rispettive amministrazioni.

Non si tratta tanto di muovere censura rispetto ad una prassi costante delle amministrazioni di utilizzare il personale appartenente alle forze di polizia per servizi di carattere amministrativo; si tratta di prendere coscienza dell'esigenza secondo cui le forze di polizia non possono essere utilizzate che per interventi di istituto. Di qui la necessità di un adeguamento da parte del Governo, in direzione di una previsione normativa secondo la quale si possa anche utilizzare il personale in attività estranee a quelle di istituto, purché questo non significhi una sottrazione vera e propria ai compiti di istituto.

Questa considerazione è stata fatta all'unanimità in sede di Commissione e viene rappresentata al Governo, che viene impegnato altresì a informare il Parlamento circa la consistenza dell'impiego degli appartenenti a tutti i corpi di polizia presso le singole amministrazioni, per predisporre quindi i provvedimenti occorrenti per realizzare lo scopo indicato nell'ordine del giorno.

Detto questo, viene giustamente rilevato da parte del relatore come resti in piedi il disegno di legge n. 129 per la parte che non è stata assorbita dal disegno di legge d'iniziativa governativa che stiamo discutendo in questo momento.

Non mi resta che ringraziare il Governo per la sensibilità che ha avuto rispetto alle forze dell'ordine, ma anche rispetto alla disponibilità manifestata in Commissione nei riguardi di argomenti unitariamente avanzati nel dibattito di carattere generale.

Ribadisco pertanto il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana per un provvedimento urgente ed indifferibile.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Signori. Ne ha facoltà.

S I G N O R I . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, la vicenda tragica che iniziò il 16 marzo con l'assassinio di cinque tutori dell'ordine ed il rapimento dell'onorevole Aldo Moro non può ritenersi conclusa e definitivamente chiusa con il ritrovamento del corpo dell'illustre statista in via Caetani. Troppe sono le ombre, troppi i lati oscuri che avvolgono la drammatica vicenda e che debbono cedere il passo alla luce ed alla verità.

Quando sarà scritta la storia del rapimento e dell'assassinio dell'onorevole Moro non sarà possibile evitare di scrivere anche la storia della viltà, dei cinismi, degli sciagurati calcoli opportunistici ai quali abbiamo assistito tra il 16 marzo e il 9 maggio 1978.

E quest'ultima storia apparirà permeata da una « offensiva » retorica che ha richiamato alla mia memoria i tempi lontani di Sidi El Barrani e di Bir El Gobi quando si mandavano i nostri soldati a fronteggiare l'armata del maresciallo Montgomery nei deserti dell'Africa settentrionale con le scarpe di carta pesta e con scatole di gracile e quasi trasparente lamiera, che ci si ostinava a chiamare « carri armati », mentre dai microfoni dell'Eiar si ripeteva incessantemente che la « fine dell'Inghilterra è cominciata da Giarrabub ».

Quello che già è evidente è che lo Stato democraticamente forte, capace di fronteggiare

e di battere il terrorismo e la delinquenza comune, non si realizza con proclami altisonanti; i proclami lasciano le cose esattamente come stanno e i fatti ci dicono che queste cose non stanno bene. Occorre ben altro. Occorrono misure concrete e tempestive se vogliamo recuperare il troppo tempo perduto nella lotta contro l'eversione e il terrorismo.

La gravità della situazione richiede l'adozione di misure di emergenza da attuarsi in tempi rapidi per dare all'intervento delle forze di polizia l'incisività necessaria per contrastare efficacemente una criminalità tanto organizzata e tanto spietata.

Il Gruppo del partito socialista italiano vota pertanto a favore del disegno di legge che prevede l'aumento di alcune indennità per i funzionari di pubblica sicurezza, per gli appartenenti al corpo di polizia femminile, per il personale dell'arma dei carabinieri e dei corpi della pubblica sicurezza, della finanza, degli agenti di custodia e del corpo forestale dello Stato.

Questo provvedimento giunge all'esame del Parlamento con un certo ritardo dal momento che da molto tempo un analogo provvedimento era stato sollecitato dai socialisti. Tuttavia esso rappresenta indubbiamente un passo in avanti, anche se siamo convinti che non risolve il problema economico delle forze di polizia nella sua globalità. L'interrogativo al quale vorremmo fosse data una risposta esauriente è il seguente: in quale misura l'indennità di istituto è pensionabile? E ancora: le indennità previste all'articolo 3 del disegno di legge al nostro esame, che richiamano la legge 27 maggio 1977, articoli 5 e 6, lasciano perplessi dal momento che non si può giustificare la misura differenziata prevista per queste indennità fra i vari gradi. Il rischio, onorevole Sottosegretario, è uguale per tutti e non si comprende perchè si usano due pesi e due misure. Inoltre, in relazione all'articolo 6 della già citata legge, l'indennità dovrebbe essere corrisposta al personale di tutti i gradi e non soltanto fino al grado di maresciallo, come prevede invece l'attuale provvedimento.

Una osservazione ancora: il contributo mensa, che oggi è percepito solo dai carabi-

nieri, oltre che dall'esercito, non si comprende perchè non debba essere esteso alla pubblica sicurezza, alla guardia di finanza, agli agenti di custodia e alle guardie forestali.

Comunque, onorevole Sottosegretario, i problemi degli appartenenti alle forze di polizia e quelli relativi alla tutela dell'ordine pubblico e alla lotta al terrorismo in generale vanno ben al di là del provvedimento al nostro esame che, come socialisti, approviamo. Potrei parlare di molte cose, ma mi limito ad alcune considerazioni che faccio a nome del Gruppo del partito socialista tenendo conto del fatto che il provvedimento in discussione non può essere avulso dal contesto più generale che ci preoccupa, cioè dalla esigenza di approntare strumenti e provvedimenti capaci di porre le nostre forze di polizia in condizioni di contrastare efficacemente e di sconfiggere il terrorismo e i terroristi. Da questo punto di vista mal si comprende il fatto che si sia dilazionata e si continui a dilazionare la nomina del nuovo Ministro dell'interno, cosa che certamente non giova agli scopi che ci prefiggiamo.

Possiamo dire ancora che oggi più che mai la riforma della pubblica sicurezza è divenuta urgente. Essa si trascina da troppo tempo e per troppo tempo il problema è rimasto insoluto. Riteniamo che non si possa continuare in questo stato di incertezza e soprattutto che non si possa continuare nella tattica del rinvio che dura ormai da vari anni.

Alcuni settori dell'alta dirigenza della pubblica sicurezza, a nostro modo di vedere, sono attestati attorno a posizioni antiriformatrici ed anacronistiche che non giovano certamente all'efficienza del corpo.

Un dato significativo ed allarmante — credo non sia inutile ricordarlo — è costituito dal proliferare e dall'accrescersi delle polizie private. Lei sa come me, onorevole Sottosegretario, che gli appartenenti alle polizie private erano 14.000 circa nel 1970, arrivavano a 32.000 nel 1974 ed alla fine del 1976 sfioravano i 90.000, mentre oggi contano 105.000 unità. Ciò dimostra che gli appartenenti alle polizie private superano di 23-25.000 unità circa la massa complessiva degli agenti di pubblica sicurezza. Nel contempo, al 1° gennaio 1978 la forza complessiva della pubblica sicurezza presentava una deficienza di 13.000 unità, pari al 15 per cento degli organici. Rispetto all'anno precedente la situazione è peggiorata: nel 1977, infatti, il corpo contava una deficienza di 10.000 unità, pari al 12 per cento circa degli organici.

Un discorso a parte meriterebbe il problema dell'addestramento degli appartenenti alle nostre forze di polizia, considerando che sono impegnati a fronteggiare un nemico altamente specializzato. Troppo spesso siamo in presenza di forze di polizia scarsamente addestrate. Riteniamo che nelle 42 ore di servizio settimanale previste per le nostre forze di polizia dovrebbe essere compreso anche un adeguato periodo di tempo destinato al necessario addestramento.

Presidenza del vice presidente CATELLANI

(Segue S I G N O R I). Per quanto riguarda il coordinamento tra le forze di polizia, il discorso sarebbe e dovrebbe essere assai ampio ed impegnativo. Mi limiterò a dire che occorre rimediare alle tradizionali carenze in materia di direzione e coordinamento dei vari corpi di polizia nell'attività di prevenzione e repressione e di ordine pubblico, dal momento che ciascun corpo di po-

lizia cammina per proprio conto, spesso all'insaputa degli altri. A noi socialisti sembra opportuno creare centri operativi comuni a livello provinciale e regionale tra i vari corpi di polizia, eliminando i compartimenti stagni che tuttora limitano la incisività della loro azione. Spesso, a nostro giudizio, le armi in dotazione ai tutori dell'ordine sono antiquate e non reggono minimamen-

te il confronto con quelle moderne ed altamente sofisticate usate dai terroristi.

È grave inoltre che un numero rilevante di appartenenti ai corpi di polizia continui ad essere adibito ad attività puramente burocratiche. Sono migliaia gli appartenenti ai nostri corpi di polizia che non sono impiegati in compiti di istituto e che sono utilizzati in altre attività. Torno a ripetere ancora una volta — spero oggi non inutilmente, come sta accadendo ormai da qualche anno — che è necessario e urgente che i Ministeri dell'interno, della difesa e delle finanze emettano disposizioni drastiche che si propongano di porre fine al sistema assai diffuso di utilizzare numerose unità delle nostre forze di polizia in attività « domestiche ». In quasi tutto il paese è invalso questo criterio, per cui al servizio di questo o quel burocrate vi sono cuochi, giardinieri, autisti, bambinai, con scarso rispetto della dignità degli appartenenti alle forze dell'ordine e con in più il danno evidente che questo sistema provoca.

Circa la piaga costituita dal traffico clandestino delle armi, in occasione dell'ultimo dibattito al Senato sui problemi dell'ordine pubblico si è dovuto ammettere che occorrono provvedimenti adeguati e urgenti per contenere e combattere questa autentica industria della morte, considerando che il nostro paese è un centro di raccolta e di smistamento di armi di produzione italiana e straniera (queste ultime soprattutto di produzione belga, francese e cecoslovacca) cui attingono i terroristi e che in parte vengono esportate in varie regioni « calde » non solo del bacino del Mediterraneo, ma anche fuori di esso.

Abbiamo detto, e torniamo a ripetere ancora una volta, che la magistratura deve essere posta in condizioni di operare nella giustizia, ma anche con la necessaria rapidità, considerando che il nostro è il paese dell'Occidente europeo che conta il più alto numero di processi non celebrati. Il nostro — è appena il caso che lo ricordi — è il paese che non è ancora venuto a capo della strage di piazza Fontana e che però, poche settimane or sono, ha visto processare con procedura di urgenza alcuni giovani che si erano resi respon-

sabili di aver rubato alcuni gettoni telefonici in una stazioncina di provincia.

Dobbiamo poi dire che l'ondata di terrorismo scatenatasi in Italia ha trovato i nostri servizi informativi impreparati, dopo la grave crisi in cui sono stati coinvolti e che ha reso necessaria la loro completa ristrutturazione. Poiché la migliore prevenzione è costituita dalla possibilità di disporre tempestivamente di valide informazioni, considerando che la legge del 12 ottobre 1977 istituiva i nuovi servizi segreti e, recependo tali principi, fissava precise indicazioni per poter svolgere un'azione più incisiva ed ordinata contro il terrorismo, appare, a nostro modo di vedere, necessario che gli organismi dei servizi informativi (il SISMI, il SISDE, il CESIS) vengano posti subito nelle condizioni di operare effettivamente, superando al più presto tutti i problemi strutturali, organizzativi, di organico e di finanziamento in cui risulta si dibattono tuttora. È necessario a tal fine dar prova di una concreta volontà politica tesa a superare, particolarmente per quel che riguarda il SISDE, tutte le resistenze e le diffidenze che hanno finora ritardato sia la costituzione di un unico archivio dei dati, sia il passaggio al nuovo organismo del personale dei diversi corpi di polizia particolarmente preparato ed operante nel settore specifico. Occorre, inoltre, essendo le strutture informative periferiche rimaste quelle che erano in precedenza, nonostante i più complessi compiti attuali, realizzare subito il potenziamento strutturale ed organico, nonché l'aggiornamento metodologico di esse. Mentre si attende che la nuova organizzazione dei servizi informativi divenga operante, è stato disciolto l'ispettorato antiterrorismo, sostituito dall'UGIGOS, creando così un nuovo momento di disorientamento nelle attività informative. Ma la preoccupazione nostra è che l'UGIGOS, coincidendo nei suoi uffici periferici con gli ex uffici politici posti alla diretta dipendenza dei questori, possa essere assorbito dall'ordinaria e pur gravosa attività di normale informativa dell'ordine pubblico, a totale discapito della specifica lotta al terrorismo.

Sembrerebbe quindi, a nostro modo di vedere, opportuno articolare l'UGIGOS sul

modello del disciolto ispettorato antiterrorismo, ricostituendo i centri regionali e creando altresì, dove è necessario, sezioni provinciali distinte dagli attuali uffici politici, tutti direttamente dipendenti dall'ufficio centrale e non dai singoli questori, con la specifica competenza della lotta alle organizzazioni terroristiche. In tali uffici dovrebbero essere inseriti, oltre il personale valido del disciolto ispettorato, anche elementi specializzati di altri corpi di polizia, così come era stato deciso dal Consiglio dei ministri nel maggio 1974 allorché, dopo la strage di Brescia, si decise di costituire l'ispettorato antiterrorismo.

Considerato che il terrorismo si combatte solo unendo tutte le forze istituzionali, appare necessario studiare tutte le forme, anche legislative, per realizzare in questo settore il massimo coordinamento tra autorità giudiziaria, servizi informativi, organi di polizia, creando altresì le condizioni perché la stessa magistratura, in questo delicato campo, possa procedere con una azione coordinata e con una visione non frammentaria delle organizzazioni terroristiche.

Un discorso a parte merita il problema dei servizi di scorta e vigilanza a particolari obiettivi. Le modalità — questo è un fatto certo — con le quali si è realizzato l'attentato del 16 marzo hanno confermato, da un lato, la meticolosa preparazione dei terroristi e, dall'altro, l'approssimazione con la quale sono stati organizzati i servizi di scorta e di vigilanza agli obiettivi strategici da parte dei vari corpi di polizia.

Al riguardo sembra opportuno che, fino a quando durerà la presente situazione di pericolo, tale settore debba essere completamente riorganizzato: si tratta di un dovere sia nei confronti del personale di polizia, che non può essere gettato allo sbaraglio, sprovvisto com'è di un'adeguata preparazione e di una valida metodologia operativa, sia nei confronti degli stessi obiettivi da salvaguardare. Il personale da adibire all'attività di scorta e di vigilanza agli obiettivi strategici dovrebbe essere distinto da quello adibito all'attività informativa e dovrebbe essere appositamente addestrato e periodicamente rotato. La costituzione di appositi nuclei di personale adibito alle scorte sarà probabil-

mente la soluzione più idonea che potrà permettere uniformità e specificità di addestramento, di trattamento remunerativo, d'armamento, d'impiego per garantire al massimo la sicurezza del personale stesso, nonché delle personalità e degli obiettivi vigilati.

In materia di riordinamento ed intensificazione dei servizi di polizia emerge il tema del controllo del territorio. I servizi di polizia tesi alla prevenzione dei reati attraverso un'attività di sorveglianza e di presenza sono indicati generalmente con l'espressione « controllo del territorio »: esso è oggi assicurato dalla pubblica sicurezza e dai carabinieri ripartiti nel territorio dello Stato. La ristrutturazione del servizio deve iniziare con la identificazione dei criteri di competenza e di responsabilità con i quali ripartire i servizi tra i vari corpi di polizia evitando sovrapposizioni; deve tener conto, per quanto riguarda l'entità della forza, del rapporto abitanti-criminalità; deve tendere al maggiore decentramento possibile nei limiti della convenienza, istituendo posti di polizia (o di carabinieri) nelle varie zone della città, dai quali far dipendere le unità operative costituite da personale a piedi (poliziotto di quartiere) collegate via radio con le pattuglie delle volanti.

È essenziale, onorevole Sottosegretario, affrontare il problema del personale agendo in tre direzioni distinte: la prima, recuperando il personale di polizia addetto ad attività non strettamente di istituto; la seconda, intensificando l'attività intesa a sollecitare l'ingresso di giovani nei corpi di polizia (sarà opportuno nel periodo breve intensificare nell'ambito di ogni regione l'attività promozionale rivolta all'assunzione di personale, sollecitando allo scopo la collaborazione delle forze politiche e sociali esistenti nella regione; c'è da aggiungere, tuttavia, che la scarsa propensione al servizio di polizia che oggi si registra tra i giovani non potrà essere definitivamente superata se non modificando il rapporto d'impiego del personale ed assicurando al personale che accede alla carriera dei corpi di polizia ed a quello già in servizio una migliore condizione sociale e di carriera oltre che una maggiore specializzazione professionale); la terza provvedendo nel periodo

breve ad una riqualificazione del personale in servizio, soprattutto nei settori del controllo del territorio e dell'ordine pubblico.

Il personale delle volanti, che attualmente viene destinato a tale servizio sprovvisto di una specifica preparazione, dovrebbe essere specializzato attraverso appositi corsi, come avviene per il personale addetto ad altri settori, ad esempio la polizia stradale.

Il personale addetto ai reparti di ordine pubblico a tutti i livelli dovrebbe essere selezionato ed addestrato a fronteggiare situazioni di emergenza in ambiente di guerriglia urbana contro avversari altamente specializzati e dovrebbe avere una preparazione idonea anche sul piano psicologico ed uno *standard* addestrativo individuale molto elevato. Appare necessario inoltre assicurare la partecipazione di questo personale oltre che al servizio di ordine pubblico anche ai servizi contro la criminalità comune, attività che i reparti celeri già svolgevano all'epoca della loro costituzione. Si tratta di una iniziativa importante sul piano psicologico per evitare che il personale si senta destinato solo ai conflitti di piazza.

Concludo, signor Presidente ed onorevole Sottosegretario, dicendo che a nostro modo di vedere dovrà essere predisposto un piano per la ristrutturazione degli istituti di istruzione, sia quelli di base che quelli per ispettori e dirigenti, assicurando la presenza di un istituto di base in ogni regione. La programmazione in materia di scuole ed i programmi di addestramento dovrebbero essere accompagnati dalla predisposizione di un dettagliato piano finanziario da realizzarsi in successivi esercizi. Per il personale di polizia addetto all'addestramento dovrà essere nuovamente istituita l'indennità di insegnamento che è stata soppressa con effetti negativi, eccetto che per il personale dirigenziale.

Per tutto il personale già in servizio, soprattutto per quello che viene recuperato da attività non operative, sarà necessario organizzare brevi corsi di aggiornamento e di qualificazione ai quali avviarlo con rapida successione.

Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, l'azione eversiva del terrorismo e dei terroristi ha raggiunto un tale grado di pe-

ricolosità da non consentire ulteriori perdite di tempo e pone ciascuna forza politica dinanzi alle proprie responsabilità. Per quanto riguarda il Partito socialista italiano, noi intendiamo compiere tutto il nostro dovere con atti concreti e non con declamazioni inutili per contenere e sconfiggere il terrorismo, garantire stabilità alle istituzioni democratiche, restituire tranquillità ai cittadini del nostro paese. (*Applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale.

Chiusura di votazione

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto sul Documento II, n. 7, proposto dalla Giunta per il Regolamento ed invito i senatori segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti*).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Abis, Agrimi, Albertini, Aletti, Amadeo, Anderlini, Andò, Ariosto, Assirelli, Avellone,

Bacicchi, Balbo, Bartolomei, Basadonna, Basso, Bausi, Bellinzona, Benaglia, Benassi, Benedetti, Beorchia, Bernardini, Berti, Bertone, Bollini, Bombardieri, Bompiani, Bonazzi, Bondi, Bonifacio, Borghi, Branca, Brezzi, Brugger, Buzio,

Calamandrei, Campopiano, Carboni, Carrao, Carri, Castelli, Catellani, Cazzato, Cebrelli, Cengarle, Cerami, Chielli, Ciacci, Cifarelli, Cipellini, Coco, Colella, Colleselli, Colombi, Colombo Renato, Colombo Vittorino (Veneto), Conterno Degli Abbatì Anna Maria, Cravero,

Dal Falco, D'Amico, De Carolis, de' Cocci, De Giuseppe, Degola, Della Porta, Del Nero, Del Ponte, De Matteis, Deriu, De Simone, De Vito, De Zan, Di Marino, Donelli,

Fabbri, Faedo, Federici, Ferralasco, Ferrucci, Finessi, Forma, Foschi, Fracassi,

Gadaleta, Galante Garrone, Gherbez Gabriella, Giacalone, Giacometti, Giovanniello, Girotti, Giudice,

Iannarone,

Labor, La Valle, Lazzari, Li Vigni, Lombardini, Longo, Luberti, Lucchi Giovanna, Lugnano, Luzzato Carpi,

Maccarrone, Mafai De Pasquale Simona, Maffioletti, Mancino, Manente Comunale, Manno, Marangoni, Maravalle, Margotto, Mascagni, Masullo, Mazzoli, Merzario, Mezzapesa, Milani, Mingozzi, Minnocci, Miraglia, Mitterdorfer, Modica, Mola, Murmura,

Nencioni,

Occhipinti, Orlando, Ossicini, Ottaviani,

Pacini, Pala, Pasti, Pecoraro, Pegoraro, Peluso, Perna, Petrella, Pieralli, Pinto, Piscitello, Pittella, Pollastrelli, Pollidoro,

Rapposelli, Rebecchini, Ricci, Ripamonti, Riva, Rizzo, Romano, Romei, Romeo, Rosi, Rossi Gian Pietro Emilio, Rossi Raffaele, Ruffino, Rufino, Ruhl Bonazzola Ada Valeria,

Salerno, Santalco, Santi, Santonastaso, Sassone, Scamarcio, Scardaccione, Schiano, Schietroma, Scutari, Segnana, Senese Antonino, Sestito, Signori, Sparano,

Talamona, Talassi Giorgi Renata, Tanga, Taviani, Tedeschi, Tedesco Tatò Giglia, Tolomelli, Tourn Maria Luisa, Treu, Trifogli, Tropeano, Truzzi,

Urbani,

Valenza, Valiante, Valori, Vania, Venanzetti, Venanzi, Veronesi, Vettori, Vignola, Vignolo, Vinay, Vitale Antonio, Viviani, Zavattini, Ziccardi, Zito.

Sono in congedo i senatori:

Artieri, Bonino, Fenoaltea.

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E Ha facoltà di parlare il relatore.

M U R M U R A , *relatore*. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, l'unanime consenso degli oratori intervenuti,

a simiglianza di quanto è avvenuto nella 1ª Commissione, mi esimerebbe da una replica. Desidero, però, puntualizzare alcuni aspetti del provvedimento anche qui ricordati e ribadire al Governo le indicazioni della Commissione su alcune prospettive urgenti, che questo provvedimento chiaramente richiama.

L'aggiornamento delle indennità di istituto, certamente imposto dalla particolare situazione economica e dal trattamento corrisposto agli agenti di pubblica sicurezza ed a tutte le forze di polizia, si accompagna in questo provvedimento, e per impegno della Commissione, cui ha prontamente in verità aderito il Governo, ad un ulteriore passo avanti nel conglobamento nello stipendio di queste indennità. Tale conglobamento poi viene esteso anche ai pensionati e comporta relativamente ai nove mesi del 1978, perchè la decorrenza è dal 1° aprile 1978, un ulteriore onere di oltre 50 miliardi.

Ma quel che dobbiamo qui valutare, oltre al riconoscimento nei confronti delle forze di polizia (del resto ripetendo quanto la settimana scorsa in quest'Aula è stato dichiarato da tutte le forze parlamentari e ribadito dal Presidente del Consiglio dei ministri), è lo sforzo di razionalizzazione del sistema retributivo. Infatti, la molteplicità delle voci di indennità costituisce un pesante fardello negativo per il periodo ultimo di servizio di queste forze.

Vi sono molteplici indennità (le abbiamo ricordate nella relazione), tra cui l'indennità di istituto, che ora è pensionata per 110.000 lire al minimo, il che (rispondo ad un quesito del senatore Signori) significa che vi sono livelli superiori, perchè per gli alti gradi la pensionabilità è maggiore. C'è un aumento di 30.000 lire nel conglobamento, il che significa che queste 30.000 lire si aggiungono alle somme in precedenza pensionabili. Vi è l'assegno perequativo che è pensionabile al 94,9 per cento, vi è l'indennità integrativa speciale che è pensionabile all'80 per cento, vi è l'assegno perequativo che è pensionabile relativamente a 25.000 lire mensili.

Tutto questo insieme richiede, certamente, uno sforzo del Governo e del Parlamento (e il Parlamento in questa direzione lo ha ripetutamente invitato) perchè veramente si

abbia una visione precisa anche in questo specifico settore dei compensi corrisposti alle forze di polizia. Questo incide in maniera notevole anche sulla qualità del servizio, sul richiamo che questo servizio può operare nei confronti della pubblica opinione. Le carenze negli organici non dipendono certamente soltanto da questo, ma dipendono anche da questa situazione cui occorre porre rimedio.

Ho sotto gli occhi un quadro dal quale si evince molto chiaramente questa situazione: una guardia di pubblica sicurezza, un carabinieri, di fronte ad un orario settimanale di 42 ore, hanno una retribuzione iniziale (ivi compresa l'indennità di istituto pensionabile e non pensionabile) di 340.815 lire, che arrivano dopo 18 anni di servizio a lire 372.822. Altre categorie, come i vigili urbani, i netturbini, i commessi di banca, gli impiegati statali, arrivano dopo il diciottesimo anno (soprattutto il netturbino) a cifre di gran lunga superiori.

Il lavoro, da chiunque reso, è degno del massimo rispetto e della massima deferenza; ma a noi sembra che, soprattutto atteso il parziale conglobamento nello stipendio, il trattamento economico tuttora riservato a tutte le forze di pubblica sicurezza non sia congruo. Ed è per questo che la Commissione all'unanimità ha deciso (lo ricordava poc'anzi il senatore Mancino) di mantenere all'ordine del giorno un altro disegno di legge di iniziativa del senatore Bartolomei e di altri senatori, con il quale si prevede il totale conglobamento, allo stato impossibile per le ben note situazioni di carattere finanziario del nostro bilancio e del nostro Stato.

Occorre porsi in una direzione di chiarezza; la medesima esigenza di chiarezza sostanza — penso — la decisione assunta dalla Commissione nell'invito al Governo a corrispondere le indennità, e quelle di servizio penitenziario, e quelle relative ad altre voci, soltanto a coloro i quali prestano l'attività ed il servizio cui esse si riferiscono. Le sentenze dei tribunali amministrativi regionali, una delle quali è stata qui citata, non sono sempre chiaramente illuminanti e responsabilmente rivolte all'obiettivo di rendere giustizia; alcune volte creano ulteriore

caos nella già esistente giungla retributiva della nostra pubblica amministrazione.

Esprimo perciò parere favorevole ad ambedue gli ordini del giorno che sono stati qui presentati (quello dei senatori Mancino, Modica e Branca e quello dei senatori Maffioletti e De Simone) perchè essi rispondono ad una esigenza di chiarezza e sono la fotografia della volontà della Commissione: sono — ritengo — l'espressione più viva e più sincera anche del Parlamento della Repubblica che esige una risposta chiara a questi problemi, affinchè ciascuno faccia il proprio dovere e non si creino ulteriori confusioni. Non vi sono solo persone che percepiscono una determinata indennità e altre no in stanze diverse; ve ne sono, il più delle volte, nella stessa stanza e nello stesso ufficio, svolgendo stesse mansioni; l'indennità, che rappresenta e dovrebbe rappresentare una eccezione, un sovrappiù, il corrispettivo di un servizio diverso dall'ordinario, da alcuni è percepita e da altri no (con quale chiarezza e con quale rispondenza al buon andamento della pubblica amministrazione a ciascuno è facile immaginare).

Con queste considerazioni e valutazioni, con questo invito al Governo, rinnovando il parere favorevole ai due ordini del giorno presentati, raccomando all'Assemblea di sanzionare con il proprio voto questo disegno di legge che vuole essere anche una risposta di gratitudine e di riconoscenza alle forze di polizia da parte del Parlamento e delle forze politiche per il servizio che esse rendono, per la testimonianza che offrono in un momento così grave per la vita del paese e della società. Con questo invito, con questa raccomandazione, esprimo l'auspicio che per merito di queste forze e, soprattutto, dell'impegno delle forze culturali italiane, da questo tunnel, da questa nebbia possa il paese sortire per una nuova alba delle strutture democratiche. (*Applausi dal centro, dalla sinistra e dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

L E T T I E R I, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, vorrei, pur

compreso e per qualche aspetto ammirato del dibattito che si è qui svolto, cercare di ricondurre il mio intervento al tema del disegno di legge che stiamo discutendo. Mi permetterò, a conclusione di questo mio intervento, di dare anche dei riferimenti e delle risposte agli onorevoli senatori che hanno posto problematiche ampie e diverse che, pur non avendo diretta attinenza con l'argomento in discussione, certo sono correlate ai problemi dell'ordine pubblico e quindi a tutto quanto può essere, direttamente o indirettamente, riferito alle forze di polizia.

Questo disegno di legge — come da qualcuno ricordato (e credo sia utile riepilogarne i contenuti e le provvidenze) — è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 21 aprile di quest'anno, periodo oscuro, drammatico, che tutti ricordiamo alla nostra coscienza e alle nostre responsabilità, e prevedeva in partenza l'aumento di 50 mila lire dell'indennità di istituto, estesa anche al personale penitenziario; prevedeva altresì il raddoppio delle indennità per servizio di ordine pubblico in sede e fuori sede, come pure delle indennità orarie giornaliere per le vigilatrici e gli addetti a particolari servizi nel settore penitenziario. Questa era la struttura di partenza.

Debbo riconoscere che la discussione che vi è stata in Commissione ha ampliato il discorso, integrandolo molto opportunamente soprattutto partendo da una considerazione: che se l'aumento dell'indennità di istituto, fissata nel disegno di legge che stiamo discutendo in lire 50 mila, poteva rappresentare un beneficio, molto più serio, più rilevante e più significativo era il discorso rapportato alla pensionabilità di questa indennità; per cui la Commissione, attraverso la espressione unanime di tutte le forze politiche in essa rappresentate, chiese l'aumento della pensionabilità delle indennità di istituto e altri accorgimenti e modificazioni sui quali avrò modo brevemente di soffermarmi.

Il Governo — lo hanno ricordato i senatori Maffioletti e Mancino, e lo stesso presidente della Commissione affari costituzionali onorevole Murmura — comprese che oggettivamente il problema era di rilevante importan-

za e significazione, per cui, con l'accordo delle forze politiche, si raggiunse un primo fondamentale obiettivo, che fu quello di elevare la pensionabilità dell'indennità di istituto da 80.000 a 110.000 lire e, soprattutto, di prevedere (lo voglio qui ricordare perchè non mi è parso che questo argomento sia emerso nel corso della pur brillante discussione che si è avuta) l'aumento delle pensioni per gli agenti collocati a riposo nelle misure di lire 20.000 per le pensioni dirette e di lire 16.000 per quelle di reversibilità.

Non abbiamo soltanto pensato, giustamente ed opportunamente, di fare un discorso rapportato all'aumento dell'indennità di istituto e all'aumento della pensionabilità da 80.000 lire a 110.000 lire — come ho ricordato — ma abbiamo anche doverosamente preso in considerazione e provveduto a determinare dei miglioramenti per coloro che, pur non essendo più in servizio attivo, hanno prestato la loro attività nel servizio di polizia, ben meritando nei confronti della collettività.

Nella Commissione ebbero a manifestarsi richieste integrali, che sono state qui riprese con l'abituale acuta attenzione che l'onorevole senatore Murmura porta su questi problemi: l'orientamento, cioè, di indicare come linea di riferimento la totale pensionabilità dell'indennità di istituto. Ed i calcoli che avevamo fatto, richiesti dalla Commissione, portavano ad un onere annuo, ove si fosse voluta accogliere questa richiesta legittima dal punto di vista della proponibilità e della validità, di 157 miliardi e 156 milioni che, aggiunti ai 156 miliardi circa che rappresentavano la spesa prevista per questo disegno di legge, avrebbero comportato un onere per l'Esercizio di 313 miliardi e 471 milioni per ogni esercizio finanziario.

Per questo la Commissione ebbe ad accogliere la proposta e l'indicazione, che venne formulata dal Governo di elevare questa pensionabilità dell'indennità di istituto nella misura che ho già precisato con un onere aggiuntivo che, per ogni esercizio finanziario, ammonta a 65 miliardi e 886 milioni.

Dico questo per sottolineare lo sforzo — doveroso certamente — che il Governo ha fatto, ma anche per indicare la consistenza degli oneri finanziari che sono derivati dalle con-

clusioni alle quali tutte le forze politiche, attraverso uno sforzo comune di responsabilità, sono pervenute.

Un altro emendamento che è stato introdotto e che non è rilevante dal punto di vista dell'onere finanziario, ma che pure è significativo, anche se interessa limitati settori delle forze di polizia, è quello della cumulabilità dell'indennità di volo con l'indennità di istituto per quanti sono addetti a particolari servizi di volo ed utilizzati negli elicotteri; il che ha comportato una spesa di 315 milioni per i nove mesi di quest'anno che corrispondono, grosso modo a 460 milioni per l'intero esercizio finanziario. Questo ci ha consentito di far fronte a delle necessità particolari, che sono state manifestate e sollecitate da questi particolari reparti specializzati, in quanto si correva il rischio che, in mancanza di questo incentivo, non avremmo avuto più ufficiali e personale di grado inferiore disposti ad assolvere queste importanti necessità. Anche perchè si stanno realizzando, sia da parte dell'Arma dei carabinieri che da parte della Pubblica sicurezza, linee di volo che richiedono personale altamente specializzato e che quindi legittimano la necessità di questo provvedimento al quale ho fatto brevemente riferimento.

Per quanto attiene alle richieste avanzate nella discussione, debbo qui rendere delle precisazioni di carattere generale. Comincio — e chiedo scusa — dal senatore Maffioletti che è stato il primo ad intervenire nella discussione. Ho colto da parte del senatore Maffioletti (ed è una richiesta che viene ripetuta anche nell'altro ramo del Parlamento: infatti stamane abbiamo avuto un'interessante riunione proprio per il potenziamento e l'ammodernamento tecnologico delle forze di polizia) la necessità di procedere alla riforma della pubblica sicurezza. Questo è un impegno che il Governo ha assunto ed è un problema aperto anche se esula dalle mie responsabilità istituzionali fornire in questo momento risposte puntuali e conclusive.

Per quanto riguarda invece l'argomento sul quale il senatore Maffioletti si è lungamente soffermato e che ha affidato a quest'ordine del giorno, colgo l'occasione per fornire mol-

to brevemente talune indicazioni. Non voglio entrare nel merito di una dissertazione o di una contrapposizione di tesi, di argomentazioni perchè il discorso ci porterebbe molto lontano, ma questa attività finalizzata, alla quale lo stesso senatore Maffioletti ha fatto riferimento ricordando la sentenza intervenuta, credo debba essere riveduta. Non esiste, a mio giudizio, un problema che possa essere rigidamente collegato all'esercizio di determinate funzioni. Esistono attività finalizzate a certi scopi, che possono essere raggruppabili o identificabili per determinate funzioni, ma a parte questo la sostanza del discorso dovrebbe essere quella che l'ordine del giorno del senatore Mancino mette in luce, cioè di non consentire che vi siano permanentemente categorie di personale destinato a certi settori, perchè solo in questo caso si verificherebbe l'ipotesi avanzata dal senatore Maffioletti, condivisa dal senatore Murmura e affidata all'ordine del giorno di cui discutiamo. Se arrivassimo cioè, senatore Maffioletti, a una rotazione nella utilizzazione del personale, che non sia riferita permanentemente all'esercizio di taluni compiti soltanto, allora accoglieremmo la forma e la sostanza della sua preoccupazione e potremmo mettere in moto meccanismi di impiego reali riferiti allo svolgimento di servizi riconducibili perfettamente alle attività di istituto. Dico, quindi, per quanto riguarda l'ordine del giorno del senatore Maffioletti, che nella sostanza non ho osservazioni da fare anche perchè, attraverso il pronunziamento del Presidente della Commissione e di tutti i Gruppi politici, mi parrebbe fuor di luogo manifestare riserve di qualunque tipo o natura. Mi sembra però opportuno richiamare l'attenzione dei senatori sulle esposte considerazioni, che non vogliono eludere il problema, ma piuttosto razionalizzarlo, incentrando il discorso sulla finalizzazione dell'attività complessiva alla quale provvedono tutti indistintamente i soggetti che sono impegnati in un determinato settore, in una necessaria distinzione dei ruoli che deve però evitare in ogni caso che vi siano permanenze nelle stesse funzioni che non siano esattamente riconducibili alle attività di istituto.

Con questo spirito, considero questo ordine del giorno significativo e utile e, a nome del Governo, mi impegno a muovermi in questa direzione e con questo intendimento.

Per quanto attiene alle osservazioni del senatore Mancino, credo di aver già risposto su quella parte dell'ordine del giorno che ha posto il problema di una utilizzazione del personale delle forze di polizia per fini di istituto e, per quanto riguarda l'ordine del giorno nel quale queste indicazioni sono precisate, assicuro a questo ramo del Parlamento che il problema deve essere organicamente quantificato. In tutta questa materia si riducono di molto, mi pare, le proporzioni del discorso. Le cifre che ho sentito ripetere non sono quelle reali: così mi risulta, dato che alla Camera dei deputati abbiamo affrontato questo discorso. Quindi mi pare legittimo fornire notizie e dati precisi in modo che il discorso possa farsi oggettivamente e con la necessaria disponibilità di elementi di giudizio.

Per quanto riguarda il senatore Signori, se volessi incamminarmi sulla via di fornire precisazioni su tutta la ricca tematica che ha posto in discussione, credo che andremmo molto lontano e soprattutto non staremmo nell'argomento che forma oggetto del disegno di legge in questione. Lei ha parlato del CESIS, del SISMI, del SISDE, del rapporto territoriale, dell'utilizzazione delle forze di polizia. Mi pare che sia una materia talmente complessa, che coinvolge una serie così vasta di argomenti, da non potersi discutere in questa sede ed in questo momento, non per mancanza di informazioni e conoscenze che chi è addetto a queste responsabilità deve possedere, ma perchè sembra più giusto affrontarli in altra occasione. Quel che posso dire è che il Governo è estremamente attento a queste necessità. Le esperienze che abbiamo compiuto hanno chiarito molti problemi, ci hanno fatto comprendere meglio cose che potevamo avere soltanto intuito, ci hanno fornito una dimensione del terrorismo che forse non avevamo esattamente recepito, ci hanno dato indicazioni e linee di movimento su cui dobbiamo attentamente riflettere.

Non molto tempo fa c'è stato un dibattito su questi temi in Senato, con dichiarazioni del Presidente del Consiglio, alle quali mi richiamo integralmente e, in particolare, per quanto attiene alla richiesta avanzata dal senatore Signori relativa al coordinamento. Come l'onorevole senatore ricorderà, il Presidente del Consiglio su quest'argomento ha portato ripetutamente la sua attenzione, anche nell'altro ramo del Parlamento. Voglio dire che parte dei problemi cui si è fatto riferimento ha una oggettiva validità ed urgenza e sono sicuro che su di essi il Governo accentrerà la sua impegnata e costruttiva attenzione.

Più di questo, non ritengo di dire anche perchè, ripeto, mi sembra che dobbiamo essere più strettamente aderenti alla sostanza ed agli scopi del disegno di legge che stiamo discutendo. In questo spirito, e proprio nel ricordo dei drammatici giorni che abbiamo vissuto insieme e delle esperienze che abbiamo compiuto, mi permetto di chiedere a questo ramo del Parlamento di voler confortare con il suo consenso e con il suo voto l'iniziativa presa dal Governo con il presente disegno di legge.

ALLEGATO

Dati trasmessi dal Sottosegretario di Stato per l'interno ai sensi dell'articolo 89, secondo comma, del Regolamento

Orientativamente i beneficiari dei miglioramenti economici in attività di servizio ammontano a:

Personale civile di P. S.	2.200
Arma dei Carabinieri	83.275
Corpo delle Guardie di P. S.	73.890
Corpo della Guardia di finanza	43.644
Corpo degli Agenti di custodia	14.568
Corpo forestale dello Stato	5.191
Totale	222.768

Orientativamente i beneficiari dei miglioramenti economici in pensione ammontano a circa:

Personale Civile della P.S.	2.400
Arma dei carabinieri	80.000
Corpo delle Guardie di P.S.	45.000
Corpo della Guardia di finanza	29.000
Corpo degli agenti di custodia	18.000
Corpo forestale dello Stato	6.500
	—
Totale	180.900
	—

P R E S I D E N T E . Onorevole Sottosegretario, mi sembra che il suo parere sia favorevole agli ordini del giorno presentati.

L E T T I E R I , *sottosegretario di Stato per l'interno*. Sì signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Senatore Mancino, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 1?

M A N C I N O . Non insisto.

P R E S I D E N T E . Senatore Maffioletti, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 2?

M A F F I O L E T T I . Non insisto.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

V I G N O L O , *segretario*:

Art. 1.

A decorrere dal 1° aprile 1978, le misure dell'indennità mensile per servizio d'istituto, prevista dalla legge 23 dicembre 1970, n. 1054, e successive modificazioni, spettante ai funzionari di pubblica sicurezza, agli appartenenti al Corpo di polizia femminile, all'Arma dei carabinieri ed ai Corpi delle guardie di pubblica sicurezza, della guardia

di finanza, degli agenti di custodia, nonché agli ufficiali, sottufficiali, guardie scelte e guardie del Corpo forestale, sono aumentate di lire 50.000.

A decorrere dalla stessa data le indennità di aeronavigazione e di volo ed annessi supplementi, previsti dalla legge 5 maggio 1976, n. 187, sono cumulabili con l'indennità mensile per il servizio d'istituto e relativo supplemento giornaliero spettante ai sensi della legge 23 dicembre 1970, n. 1054, e successive modificazioni, delle quali indennità la più favorevole è cumulabile in misura intera e l'altra in misura limitata al 50 per cento.

(È approvato).

Art. 2.

Per il personale di cui all'articolo 1 della presente legge, che cesserà dal servizio a decorrere dal 1° aprile 1978, la quota pensionabile dell'indennità mensile per servizio di istituto è elevata, a partire dalla predetta data, da lire 80.000 mensili a lire 110.000 mensili.

A decorrere dal 1° aprile 1978 le pensioni spettanti al personale delle categorie indicate nell'articolo 1, cessato dal servizio fino al 31 marzo 1978, sono maggiorate di un importo mensile lordo di lire 20.000 da corrispondersi anche sulla tredicesima mensilità.

Con la stessa decorrenza, le pensioni spettanti ai congiunti delle categorie indicate nel precedente comma, ad eccezione di quelle corrisposte ai titolari del trattamento speciale di cui all'articolo 93, sesto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, relative a cessazioni dal servizio fino al 31 marzo 1978, sono maggiorate di un importo mensile lordo di lire 16.000, da corrispondersi anche sulla tredicesima mensilità.

All'attribuzione delle maggiorazioni previste dal secondo e terzo comma provvedono direttamente le direzioni provinciali del Tesoro che hanno in carico le singole partite di pensione.

(È approvato).

Art. 3.

A decorrere dalla data indicata nell'articolo 1, sono raddoppiate le misure del trattamento economico spettante al personale delle forze di polizia impiegato in sede in servizi di sicurezza pubblica e dell'indennità giornaliera per i servizi collettivi di ordine pubblico fuori sede, di cui agli articoli 5 e 6 della legge 27 maggio 1977, n. 284.

(È approvato).

Art. 4.

A decorrere dal 1° aprile 1978 l'indennità mensile di servizio penitenziario prevista dalla legge 23 dicembre 1970, n. 1054, e dalla legge 20 maggio 1975, n. 155, e successive modificazioni, in favore del personale civile di ruolo e non di ruolo dell'Amministrazione penitenziaria, è aumentata di lire 50.000.

Per le categorie di personale indicate nel precedente comma, l'indennità mensile di servizio penitenziario è pensionabile, a decorrere dal 1° aprile 1978, per un importo massimo di lire 110.000 mensili.

A favore dello stesso personale cessato dal servizio fino al 31 marzo 1978 e dei congiunti del medesimo, si applicano le disposizioni contenute nel secondo e terzo comma dell'articolo 2.

Le misure dell'indennità di servizio penitenziario sono aumentate del 10 per cento al compimento di ciascuno dei primi tre sessenni di servizio complessivamente prestato — anche anteriormente all'entrata in vigore della presente legge — sia nella carriera di appartenenza sia in altre carriere dell'Amministrazione degli istituti di prevenzione e di pena sia nel Corpo degli agenti di custodia e del 20 per cento dopo il compimento del quarto sessennio.

Sono abrogati dalla stessa data del 1° aprile 1978 il secondo comma dell'articolo 1 della legge 20 maggio 1975, n. 155, ed il secondo comma dell'articolo 9 della legge 27 maggio 1977, n. 284.

(È approvato).

Art. 5.

L'indennità oraria di cui all'articolo 11 della legge 27 maggio 1977, n. 284, spettante alle vigilatrici penitenziarie e alle altre categorie di operai degli Istituti di prevenzione e di pena, adibiti ai servizi notturni di vigilanza, custodia e assistenza ai detenuti, internati e minori disadattati, è aumentata a lire 700.

(È approvato).

Art. 6.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato per l'anno finanziario 1978 in lire 203 miliardi e 61 milioni, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

V I T T O R I N O C O L O M B O (Veneto).
Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V I T T O R I N O C O L O M B O (Veneto).
Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il Gruppo della democrazia cristiana vota volentieri a favore di questo disegno di legge al quale dà il suo consenso pieno oltre che per il contenuto specifico anche per il significato di riconoscimento che viene ad assumere in questo momento nei confronti delle forze di polizia, così duramente impegnate. Certamente esse non hanno necessità soltanto di questo tipo di riconoscimento, che pure è estremamente importante, per i suoi aspetti attuali come per le prospettive ulteriori di cui è testimonianza anche il disegno di legge n. 129 a fir-

ma del senatore Bartolomei e di altri senatori. Mi riferisco in particolare ai temi del riordinamento retributivo e del pensionamento che se hanno trovato in questa occasione sensibile il Governo, entro i limiti delle possibilità attuali, in futuro dovranno essere riesaminati e portati a soluzione completa e definitiva. Dicevo che le forze dell'ordine non hanno bisogno, a nostro giudizio, in questo momento, solo di questo tipo di riconoscimento. Non si tratta di ripetere le attestazioni di solidarietà già espresse anche di recente, quanto di riaffermare che saremmo autolesionisti se sottovalutassimo eccessivamente il contributo altamente positivo portato dalle forze dell'ordine alla salvaguardia dei diritti dei cittadini. Se è vero che pagine dolorose, anche dolorosissime, sono state scritte, è altrettanto vero che vi sono successi non certo infrequenti e non certo occasionali che testimoniano di una funzionalità che c'è e che va salvaguardata e sviluppata. Indubbiamente, vi sono carenze soprattutto per quegli aspetti che derivano da una evoluzione rapida e tumultuosa della società, che ha portato con sé conseguenze anche di carattere nefasto. A questo proposito rinnoviamo in questa sede l'auspicio che l'altro ramo del Parlamento, che ha all'esame i progetti riguardanti la riforma e il riordinamento delle forze di polizia, riprenda sollecitamente a lavorare, perchè non c'è dubbio che ai miglioramenti economici e ai provvedimenti per le esigenze dell'oggi vanno unite diverse forme di organizzazione e di preparazione professionale che sole — accompagnate al riconoscimento di una dignità sociale e civile che agli uomini della polizia compete per il compito svolto — possono garantire da parte loro una più piena e completa rispondenza alle esigenze del servizio.

È una riforma che non possiamo ridurre al problema. smilitarizzazione sì o no, sindacalizzazione sì o no. Ci sono problemi molto più ampi di preparazione, organizzazione e coordinamento che attengono, sì, da una parte, anche alla tutela — ed entro certi limiti, compatibili con le esigenze del tipo particolare di servizio, anche di autotutela — degli interessati, ma che attengono soprattutto

to ad un equilibrato temperamento delle esigenze di efficiente difesa della società e contemporaneamente della salvaguardia dei diritti fondamentali del cittadino. In questo senso, necessità di coordinamento e di specializzazione si impongono per sopperire alla situazione attuale, ma questa necessaria ulteriore specializzazione non rende molto facili certe ipotesi di intercambiabilità. Il passaggio apparentemente semplice dagli uffici al servizio di istituto sarà, a mio giudizio, sempre meno possibile, perchè la specializzazione comporta anche un tirocinio continuo e assiduo nello svolgimento di uno stesso compito.

Non è evidentemente il momento di approfondire temi di questo tipo, quanto quello di riaffermare la necessità che quanto prima si possa, pur con prudenza e gradualità, sulla base dell'accordo di massima che è già stato raggiunto tra le forze politiche, porre mano ai provvedimenti necessari. Nel frattempo ritengo che il Governo non sia rimasto e non resti inoperoso. Il rappresentante del Governo ha citato una riunione riguardante, se non sbaglio, il potenziamento dei mezzi in dotazione alle forze di polizia. Il Parlamento ha fatto il suo dovere, nello scorso anno, con il provvedimento che riguardava queste stesse indennità e con l'altro che riguardava appunto gli stanziamenti per la fornitura di mezzi adeguati. Penso che il Governo, anche in attesa dei provvedimenti legislativi che modifichino l'attuale assetto, possa e debba (e sono certo che lo sta facendo) procedere nel potenziamento strumentale e operativo e nello sviluppo di tutto un modo di operare delle forze di polizia, che siano corrispondenti alle esigenze di oggi.

Con queste considerazioni e con rinnovate espressioni di solidarietà a tutti i corpi dello Stato che operano a tutela della sicurezza pubblica, il Gruppo democratico cristiano dichiara il suo voto favorevole. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sul Documento II, n. 7, proposto dalla Giunta per il Regolamento e recante l'introduzione nel Regolamento dell'articolo 139-bis, concernente la procedura per l'espressione del parere parlamentare su atti del Governo:

Senatori votanti	202
Maggioranza assoluta	162
Favorevoli	199
Contrari	2
Astenuti	1

Essendo stata raggiunta la maggioranza richiesta dal quinto comma dell'articolo 167 del Regolamento, il Senato approva.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:**« Costruzione di alloggi di servizio per il personale delle forze di polizia » (1198)**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Costruzione di alloggi di servizio per il personale delle forze di polizia ».

Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritto a parlare il senatore De Simone.
Ne ha facoltà.

D E S I M O N E . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, il fatto stesso che tutti i Gruppi della Commissione affari costituzionali del Senato hanno sollecitamente approvato il disegno di legge n. 1198 dimostra la particolare sensibilità ed attenzione verso i problemi del personale, sul quale in definitiva grava il peso della critica situazione dell'ordine pubblico nel nostro paese; anche se bene avrebbe fatto la Commissione ad approfondire di più il disegno di legge in esame per eliminare alcune lacune esistenti agli articoli 3, 5 e 6, dovute forse all'eccessiva fretta.

L'articolo 3, infatti, non ha esteso l'articolo 51 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, ai comuni che non dispongono dei piani di zona della ex legge n. 167 e contrasta, al secondo comma, con l'articolo 35 della legge n. 865. Situazione, dicevo a proposito dell'ordine pubblico, che va sempre più aggravandosi e che diventa sempre più rischiosa per le forze di polizia e per i cittadini.

In merito al disegno di legge n. 1198, pur essendo in linea di massima favorevoli alla sua approvazione dobbiamo fare alcune considerazioni ed osservazioni. La prima è che la volontà, lo spirito di sacrificio, l'abnegazione di tanta parte degli uomini che fanno parte dei corpi (militi, agenti, ufficiali, funzionari) e che svolgono con dedizione il loro difficile, pericoloso compito, pagando spesso duramente di persona, sono dimostrato ampiamente dai fatti di questi ultimi mesi. Non sempre ai riconoscimenti ed all'umana solidarietà che spesso echeggiano in quest'Aula e fuori sono seguiti i riconoscimenti concreti che soddisfino le esigenze ed i bisogni di questi cittadini che servono la collettività nei corpi indicati nel disegno di legge che stiamo per approvare, con il voto favorevole in linea di massima del Gruppo comunista.

La seconda considerazione è che il disegno di legge n. 1198 viene incontro ai bisogni dei richiedenti anche se non tutta la domanda viene ad essere soddisfatta.

Va dato atto al Governo, in questa sede, circa la sollecitudine dimostrata nell'accettare la proposta fatta dalla Federazione sindacale unitaria relativamente agli alloggi di servizio.

Entrando nel merito del provvedimento in esame, occorre subito dire che tra gli aspetti più salienti, di particolare rilievo sono i principi di programmazione in esso affermati (realizzazione di un piano pluriennale).

In base a questi principi un ruolo importantissimo viene riconfermato ai comuni, del resto già riconosciuto in altre leggi, circa il governo del loro territorio per ciò che attiene all'espansione urbanistica, tranne per quanto riguarda il contrasto che esiste tra l'articolo 5 del disegno di legge n. 1198 e la legge n. 865, la cosiddetta legge sulla casa.

I finanziamenti previsti, anche se ancora insufficienti rispetto al fabbisogno, come dicevo poc'anzi, sono i più rilevanti che si siano mai registrati. La durata del piano è di quattro anni. Esso prevede un investimento di 600 miliardi per la costruzione di 18.000 alloggi di servizio, che dovrebbero soddisfare il fabbisogno di abitazioni destinate ad assicurare la mobilità del personale, particolarmente nelle aree metropolitane, ed a garantire quindi l'efficienza dei reparti e dei servizi in generale.

Positivo è anche il fatto che l'alloggio di servizio viene dato in concessione agli uomini in servizio e serve ad assicurare un patrimonio sempre disponibile da parte dello Stato. Infine questo provvedimento, assieme al disegno di legge n. 1197, che abbiamo approvato ora, va verso quella linea organica espressa dai sei partiti negli accordi del luglio 1977, aggiornati nell'accordo programmatico dell'attuale Governo, verso lo sforzo che si sta facendo per approfondire il complesso problema su tutti i versanti, a partire dal rinsaldato rapporto tra popolo ed istituzioni, per finire con il versante penale, processuale, organizzativo, tecnico, carcerario, la qualifica ed i diritti democratici dentro i corpi armati, la riforma del SJD, il disegno di legge di revisione profonda della cosiddetta legge Reale, approvato purtroppo solo dal Senato.

Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, così come abbiamo fatto nel corso del dibattito in Commissione, ribadiamo la richiesta o la raccomandazione che l'organismo previsto dall'articolo 1 del disegno di legge n. 1198 nel corso dei suoi lavori stabilisca, di volta in volta, un rapporto di collaborazione e consultazione prima di decidere sui vari provvedimenti previsti dagli articoli 1 e 6 del disegno di legge, anche se abbiamo su di esso riserve che esprimeremo nel corso della discussione sugli articoli.

Un'ultima considerazione mi preme sottolineare, che riflette una preoccupazione espressa anche dagli altri oratori che hanno parlato sull'altro disegno di legge. Difatti, come abbiamo affermato sia in Commissione che testè, i disegni di legge nn. 1197 e 1198, rappresentano, in linea di massima, un fatto positivo, in quanto soddisfano alcune esi-

genze. Questi provvedimenti, positivi nel loro complesso, non devono però significare il rinvio alle calende greche di altri provvedimenti riformatori e di rinnovamento, ad esempio quello sul riordino dell'indennità di istituto ed altri, in particolare la riforma di pubblica sicurezza. Abbiamo detto che è in atto un movimento di congiunzione con il paese reale che nessuno può pensare di deviare o di frenare. Ciò deve essere presente a tutti noi. Occorre quindi definire positivamente e rapidamente la legge di riforma, togliendo le forze dell'ordine, come più volte è stato affermato dal nostro Gruppo, da uno stato negativo di incertezza che certamente non giova allo svolgimento del difficile compito che le forze di polizia sono chiamate ogni giorno a svolgere.

La riforma di pubblica sicurezza deve essere approvata in breve tempo, rompendo tutti gli indugi e vincendo resistenze che si sono rivelate dannose e che rischiano di determinare un ulteriore deterioramento della situazione interna delle forze di polizia, mentre viene chiesto loro il massimo impegno di mobilitazione.

La tattica elusiva tendente a ritardare l'iter della riforma, il ritorno ad un clima di intimidazione e di ricatti, il tentativo tendente a restaurare vecchi equilibri, l'azione insidiosa di questi giorni, tesa a prorogare a tempi indefiniti la riforma, mettendo in atto misure repressive che hanno suscitato profondo malcontento, tutto questo, certo, non rappresenta un fatto positivo in favore della riforma. La situazione richiede che si disciplini subito la materia, dissipando il sospetto che sia in atto una controriforma.

Ciò è possibile approvando la legge di riforma della pubblica sicurezza e per intanto procedendo subito alla ristrutturazione dei servizi di scorta e di vigilanza. Occorre riordinare e intensificare i servizi relativi al controllo del territorio, qualificare di più il personale, recuperare subito quello impiegato in servizi non di istituto (abbiamo approvato un ordine del giorno in questo senso), coordinare di più e meglio le forze di polizia.

Fatte queste considerazioni ed osservazioni, esprimo un parere di massima favorevole, a nome del Gruppo comunista, al disegno di

legge in esame, pur con le riserve sugli articoli 3, 5 e 6.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Signori. Ne ha facoltà.

S I G N O R I . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, dirò molto brevemente che il Gruppo socialista voterà a favore del disegno di legge al nostro esame per le ragioni che ho avuto modo di illustrare nel corso della discussione del precedente disegno di legge. È vero che esiste il problema di fornire alloggi a prezzi accessibili alla collettività nazionale, ad una moltitudine di cittadini e di famiglie italiane, ma è anche vero che, per quanto riguarda gli appartenenti ai nostri corpi di polizia, il problema assume una portata e un significato del tutto particolari per la natura stessa del lavoro al quale sono preposte le nostre forze dell'ordine, per i frequenti spostamenti e per le obiettive difficoltà di reperire sul posto alloggi a prezzi possibili. Si consideri poi la retribuzione della quale godono le nostre forze di polizia, che non è certamente tale da consentire loro di accedere al libero mercato degli alloggi, considerata l'incidenza del prezzo dell'alloggio sui bilanci medi delle famiglie del nostro paese.

Se a queste si aggiungono poi le difficoltà obiettive e la pericolosità dell'attività svolta dalle nostre forze di polizia, si avrà che questo disegno di legge, che non ha certo la pretesa di risolvere il problema globale nel suo complesso ma che rappresenta un contributo alla sua soluzione, non può che incontrare il nostro consenso, con l'auspicio che a questo provvedimento faccia seguito una politica organica che tenda a dotare le nostre forze di polizia e le nostre forze armate (potremmo aggiungere anche queste ultime ove ricorrano condizioni di particolare bisogno) di alloggi di servizio che siano compatibili con il tipo di lavoro che svolgono questi cittadini e con l'entità del compenso mensile che essi percepiscono.

È con questo spirito che i socialisti approvano il disegno di legge n. 1198.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Treu. Ne ha facoltà.

T R E U . Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, intervenendo nella discussione generale considero questo intervento anche come dichiarazione di voto.

Una dichiarazione favorevole da parte del Gruppo della democrazia cristiana al provvedimento sottoposto al nostro esame potrebbe apparire ultronea quando essa si collochi nel contesto generale dei giudizi espressi dalla larghissima maggioranza, se non dalla totalità delle forze politiche sull'esigenza di intervenire efficacemente e tempestivamente in favore di un più idoneo assetto e funzionamento delle forze dell'ordine, sempre più impegnate nella difesa degli ordinamenti e delle strutture democratiche dello Stato. Si è detto in modo particolare in questi ultimi anni che a polizia, carabinieri, guardie di finanza, agenti di custodia devono, sì, riconoscersi trattamenti economici e normativi adeguati alle situazioni e alle esigenze del servizio, ma tutto ciò non basta, non bastano migliori livelli retributivi ordinari, le indennità di istituto o di altro tipo, strumentazioni tecniche, pure utili e necessarie per rendere efficiente il complesso operativo e metterlo in grado di controbattere e battere la prepotenza diffusa, la violenza organizzata, i mezzi tecnici disponibili e sofisticati che questi nuovi gruppi violenti vengono adottando. Non è qui il caso di tornare su elementi e valutazioni ampiamente esaminati nella stessa nostra Aula parlamentare la scorsa settimana.

A noi pare però consentito ribadire un giudizio e fare alcune osservazioni sul disegno di legge 1198, avente per titolo: « Costruzione di alloggi di servizio per il personale delle forze di polizia ». Il giudizio riguarda il significato, il valore vorrei dire morale che sottostà a questo come ad altri provvedimenti di natura economica in atto o in esame, quale appunto quello stesso che stiamo discutendo, perchè esso intende rendere meno difficile, più agevole la possibilità di un alloggio familiare, umano, accessibile per il personale delle forze dell'ordine. Perciò questo diviene uno dei fattori componenti, ol-

trechè di specifico valore economico, anche morale. Ogni riconoscimento di valore economico e morale riguarda un settore assai specifico del servizio pubblico per cui si distingue questo agente dell'ordine, questo « dipendente », come si dice in termini burocratici, da altri dipendenti dello Stato, diverso da altri funzionari o lavoratori soggetti tutti indubbiamente a rischi, ma nel nostro caso assai diversi dal normale ruolo di *routine* occupazionale svolto da altri settori di lavoro. Da ciò nasce l'assunto della naturale e legittima discriminante tra questi ed altri della vasta area dei dipendenti dello Stato.

Se il cittadino, in una parola, saprà comprendere e giustificare tale carattere, se saprà contornare di fiducia oltrechè di aiuti materiali, rendere dignitoso e convinto il servizio prestato dall'agente che vigila, intervienne, opera in difesa delle sue stesse libertà, della sua stessa sicurezza personale, anche il più modesto provvedimento di natura economica non può che avere un indubbio, più ampio e caratteristico significato per una migliore valutazione morale, dignità e rispetto che la comunità tutta riconosce. Tutto ciò ovviamente richiede — si è detto — alcune operazioni non di semplice contorno ma strutturali: perfezionamento professionale, (oggi più carente per la pubblica sicurezza che per gli altri corpi addetti ai servizi di sicurezza); qualificazione attenta e impegnata nelle fasi operative, anche nelle mansioni più capillari o semplici, singole o di gruppo, in maniera che in modo visibile e diretto l'agente sia individuato quale soggetto che dia garanzia di efficienza e di razionale impiego. Ciò si evidenzia — ripeto — nei sistemi di reclutamento, nei tempi e mezzi di addestramento, che non possono limitarsi ai pochi mesi di scuola nelle scuole per allievi guardie di pubblica sicurezza. A proposito delle scuole e della necessità di una loro revisione, basti osservare la poco idonea struttura del corpo insegnante: molte volte si tratta di modesti insegnanti che, qualificati dal punto di vista della cultura di base, non sono certo in condizioni di operare per una formazione specifica professionale. Ciò si ricollega, ancora, alle più adeguate e razionali forme di impiego —

è già stato detto — rivedendo competenze non di istituto, restituendo personale distaccato troppo facilmente ad uffici con le più varie mansioni, impiegando il personale sopraddetto qualificato o qualificando negli impegni che giustificano gli accennati, particolari riconoscimenti, come quelli contenuti nel provvedimento in esame. Si tratta sempre di interventi, riconoscimenti e vantaggi che consentono efficacia e regolarità nello svolgimento, con serietà e serenità, dei compiti istituzionali, si badi bene, che non possono limitarsi ad azione decorativa, come spesso si osserva, cioè di presenza distratta e svolta con impegno modesto, assai minore di quello che dovrebbe richiedersi ad un agente posto anche davanti ad un ufficio pubblico, ad una banca, ad un incrocio stradale, ad un deposito di automezzi.

Non è il caso quindi di precisare oltre le condizioni e le giustificazioni di una reale discriminante a favore delle varie forze dell'ordine, specie di quelle impegnate particolarmente nel pur complesso e difficile organismo delle strutture della pubblica sicurezza.

Per quanto riguarda la specifica materia contenuta nel disegno di legge n. 1198, pare opportuno sottolineare la vastità e l'importanza del programma edilizio che, insieme alle valutazioni e alle osservazioni fatte all'inizio, consente alcune annotazioni, che riguardano, tempi, mezzi, organizzazione del programma. Quando, sia pure gradualmente, come previsto, il programma si concretizzerà in alloggi opportunamente scelti ed ubicati nelle zone di reali esigenze operative, secondo le indicazioni contenute nella stessa relazione che accompagna il disegno di legge, compito delicato e non facile sarà l'assegnazione di questi alloggi ai molti, ai probabilmente troppi aspiranti che implicitamente avranno titolo per concorrere all'assegnazione.

Ebbene, sia per quanto riguarda la commissione di cui all'articolo 1 per l'ubicazione, sia per quanto riguarda gli articoli 6 e 7, mi permetto di ribadire quanto detto all'inizio: che nella qualifica, nella condizione valutativa, un punteggio preferenziale, una distinzione senza ledere diritti generali do-

vranno essere riconosciuti a coloro che effettivamente rischiano, che sono impegnati nell'adempimento dei compiti di istituto, cosa che non può essere considerata una alterazione di diritti. Che se l'indennità di istituto, tanto per fare un esempio, viene ora concessa sia all'agente o al carabiniere o alla guardia che svolge servizi tutt'altro che di istituto o che lavora dietro una scrivania nello stesso modo che si concede a quello che svolge pericolosa azione di pattugliamento esterno, nel caso dell'assegnazione degli alloggi, data la precarietà e la difficoltà di quelle assegnazioni (18.000 previste fra 3-4 anni), non può che esserci una reale distinzione tra coloro che operano effettivamente e coloro che meno rischiano nello svolgimento del loro servizio.

Un'altra osservazione riguarda le condizioni per una tempestiva realizzazione dei programmi di edilizia di questa legge. Sopravverranno difficoltà giuridiche e burocratiche: licenze, vincoli urbanistici, progettazioni, appalti; saranno tutti passaggi obbligati per giungere alle conclusioni. Sta bene un esercizio IRI per le determinazioni e per le conseguenti applicazioni operative, ma tutti questi passaggi obbligati dovranno non incepparsi in eccessive resistenze burocratiche. Adattamenti, correzioni e deroghe, pur previste nella legge, non devono ledere naturalmente le norme generali che regolano i servizi e gli appalti pubblici, ma dovranno collocarsi in un responsabile, realistico contesto di eccezionale urgenza e indifferibilità. E da qui si ricava il discorso di una collaborazione effettiva fra gli organi centrali dei ministeri e le amministrazioni locali, soprattutto i comuni.

È superfluo sottolineare che ritardate realizzazioni comporterebbero — tra l'altro — conseguenze di maggiori costi, mentre un avvio regolare non solo rappresenta un non trascurabile intervento in un settore particolarmente delicato e importante, quale quello edilizio, ma rende partecipe e convinta l'opinione generale non sempre attenta a quella valutazione di cui parlavo all'inizio.

Concludendo, per questo come per altri atti e provvedimenti, la loro efficacia tanto maggiore sarà quanto più convinta e coordinata sarà l'azione di passaggio dai program-

mi, dalle buone intenzioni, alla realtà perchè la concessione di un beneficio promesso non diventi una faticosa marcia di difesa verso un incerto diritto, ma l'accesso legittimo a chi opera in difesa di tutti, quindi anche in difesa dei diritti e doveri della collettività. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Maffioletti. Ne ha facoltà.

M A F F I O L E T T I . Signor Presidente, prima che si chiuda la discussione generale, desidero fare una richiesta e nello stesso tempo una proposta. L'argomentazione, molto breve, che sostiene questa richiesta è che tutti abbiamo interesse a far sì che questa legge sia rapidamente approvata. E questo è lo spirito che ha guidato la Commissione che molto rapidamente ha concluso l'esame. Senonchè credo che questo interesse debba concretizzarsi procedendo in modo che l'esame eviti qualsiasi errore e qualsiasi impostazione affrettata che poi potrebbe portare a un riesame da parte dell'altro ramo del Parlamento e a inconvenienti di interpretazione.

Al fine di fare una legge che sia varata prontamente, ma che non sia, come si suol dire, una legge suicida, e abbia invece tutti i crismi della chiarezza e non causi inconvenienti, credo che occorra esaminare un parere che ci è stato fornito dalla Commissione lavori pubblici del Senato e che è utile perchè questa materia, per noi che ci occupiamo di questioni di politica dell'ordine pubblico e di affari costituzionali, non è familiare e richiede un meccanismo di inserimento nella generale politica dei lavori pubblici. Quindi questa Commissione nell'esprimere il suo parere aveva una funzione importante. Ebbene, questo parere invece è stato reso in data 31 maggio 1978 e ne vengo a conoscenza solo in Aula, cioè non ho avuto modo di esaminarlo nella sede propria, che è quella della Commissione affari costituzionali. Questo parere contiene alcune obiezioni che sono state in parte superate attraverso il lavoro della 1ª Commissione, soprattutto per quanto riguarda le prime osservazioni che questo parere espone. Ma altre osservazioni, relative a mancati riferimenti a leggi specifiche come

la 865, che riguarda la costruzione di case, e concernenti il potere del comune di concedere, a titolo di proprietà e anche a titolo di superficie, le aree necessarie per la costruzione degli alloggi, hanno un rilievo, in quanto la legge 865 ha una portata generale e prevede alcuni strumenti che, se utilizzati in questa sede, possono migliorare il grado effettivo di applicabilità di queste disposizioni.

Si tratta di fare una legge rapida mentre, ma che si applicabile, tenendo conto del fatto che c'è anche un problema di armonia con i principi generali dell'ordinamento e con il fatto che vi è una competenza specifica del Ministero dell'interno, ma non possiamo trascurare, in relazione alla normativa in esame, un riferimento alle competenze proprie del Ministro dei lavori pubblici. Questa è una delle osservazioni che mi vengono spontanee riflettendo meglio sull'articolato.

Analogamente un insieme di problemi si pone in relazione agli articoli 3, 5 e 6 nei quali, al fine di creare una normativa efficiente e fortemente finalizzata, è prevista una competenza preminente, che poi diventa esclusiva, del Ministero dell'interno, salvo il concerto con i Ministeri finanziari quando è richiesto. Mi sembra dunque che in questo modo venga meno il rapporto con tutti gli organi della pubblica amministrazione competenti in questo settore, con il pericolo dell'insorgere di difficoltà che potrebbero inceppare l'attuazione pratica della legge.

Per queste considerazioni, al fine di un miglioramento della legge, chiedo che sia disposto il rinvio del provvedimento in Commissione affinché sia esaminato — cosa che si può fare rapidamente anche in una sola seduta — il parere dell'8^a Commissione, che è importante dato l'alto grado di tecnicità della materia, e siano esaminate alcune ragioni di perplessità per quanto riguarda i principi generali di funzionamento della pubblica amministrazione e di concerto tra i vari ministeri. Non dimentichiamo tra l'altro che le competenze dei ministeri sono fissate per legge e che se non ci sono deroghe espresse tali competenze rimangono ferme; questo problema, ai fini di una chiara applicazione della legge, richiede un approfondimento che

solo in Commissione può farsi, sia pure con la dovuta sollecitudine.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, il senatore Maffioletti ha illustrato una richiesta formale di rinvio in Commissione del disegno di legge n. 1198. Su tale richiesta potrà pronunciarsi un esponente per ogni Gruppo parlamentare, dopodichè si passerà alla votazione.

M U R M U R A , relatore. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M U R M U R A , relatore. Onorevole Presidente, ho letto oggi pomeriggio il parere, espresso fuori termine, della Commissione lavori pubblici. Leggendo e rileggendo tale parere, alla luce anche della 865, noto come il riferimento del n. 2, soprattutto, ma anche del n. 3 del parere suddetto non sia molto pertinente. Infatti, affermare che l'articolo 35 prevede la concessione con diritto di superficie a tempo indeterminato mi sembra errato. Il quinto comma di detto articolo prevede la concessione a tempo indeterminato con diritto di superficie per impianti e servizi pubblici. E le case per le forze di pubblica sicurezza non sono nè un impianto, nè un servizio pubblico.

Se, però, al fine di pervenire ad una rapida definizione del provvedimento, qualche emendamento da parte del relatore può sciogliere i nodi qui emersi, dichiaro la mia piena disponibilità in questa direzione.

Circa il punto terzo — e cioè il riferimento alle disposizioni dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 — mi sembra che sia il testo del provvedimento licenziato dalla Commissione sia questo riferimento non siano molto esatti, dovendosi, invece, fare riferimento all'articolo 88 dello stesso decreto presidenziale che riserva alla competenza esclusiva dello Stato le funzioni amministrative in ordine agli alloggi destinati ai dipendenti civili e militari dello Stato. Vi è, perciò, una riserva di competenze a favore dello Stato e noi abbiamo consacrato questo principio modificando l'articolo

lo 4 del provvedimento al nostro esame ed invocando appunto il parere del comune entro 30 giorni, ai sensi delle leggi n. 3 del 1978 e n. 15 del 1975.

Ritengo perciò che il provvedimento possa essere licenziato dall'Aula, eventualmente introducendo qualche modifica su pochi punti che dovessero dare motivo a perplessità o a dubbi su invasioni di campo da parte dell'autorità centrale nei confronti dei poteri dei comuni. E questo, pur ricordando che il decreto del Presidente della Repubblica numero 616, che tante funzioni e tante competenze ha trasferito ai comuni, ha riservato al Ministero dei lavori pubblici, al Governo centrale competenze e funzioni nella materia dell'assegnazione di alloggi riservati ai dipendenti civili e militari dello Stato.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Dopo le precisazioni che ha reso il senatore Murmura, che mi sembra colgano la sostanza delle preoccupazioni del senatore Maffioletti, ma risolvono anche costruttivamente il problema di licenziare questa sera nell'Aula il disegno di legge in discussione, trovandomi perfettamente d'intesa con il relatore, vorrei aggiungere alcune brevissime notazioni.

Vi sono state sostanzialmente tre osservazioni da parte della Commissione lavori pubblici: la prima è stata già recepita dalla Commissione; la seconda, che si riferisce all'articolo 35 della legge n. 865, non evidenzia un contrasto con la legge che viene ricordata, in quanto si è piuttosto in presenza di una deroga alla legge, voluta dal legislatore proprio per consentire che si possano realizzare, con la rapidità e secondo i fini che questo disegno di legge si propone, gli obiettivi avuti di mira. Non esiste quindi nessuna contraddizione e nessuna preoccupazione, nè, io credo, problemi che potrebbero nascere in relazione alle osservazioni del senatore Maffioletti. Circa la terza osservazione che ha espresso la Commissione lavori pubblici,

sono perfettamente d'accordo con l'interpretazione che ha dato il relatore Murmura, perchè il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 fa salva la competenza dello Stato per quanto riguarda interventi anche del tipo in esame a favore di appartenenti alle forze dell'ordine. Mi trovo perfettamente d'accordo perciò con il relatore, e mi permetto di considerare, senatore Maffioletti e onorevoli senatori, che questi provvedimenti sono stati fatti sulla base di una urgenza oggettiva, di un bisogno reale. Pensate che i due terzi degli agenti delle forze di polizia sono coniugati e che mentre per i non coniugati vi sono le caserme che risolvono il problema, una grandissima parte di questi uomini, ai quali voglio anch'io qui ripetere, interpretando le valutazioni di tutti voi, i sensi della gratitudine e della riconoscenza del paese, sono costretti a pagare fitti esorbitanti. Quindi prima facciamo, anche se guadagniamo solo un giorno, e meglio avremo corrisposto alle attese legittime di questi servitori dello Stato.

PRESIDENTE. Senatore Maffioletti, insiste sulla sua proposta dopo aver ascoltato le considerazioni del relatore e del Governo?

MAFFIOLETTI. Avendo chiaramente espresso una opinione sia il Governo che il relatore, è inutile che insista per la votazione della mia proposta. Mi riservo quindi di intervenire nel corso dell'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

MURMURA, *relatore*. Onorevole Presidente, mi pare che la replica possa essere veramente telegrafica; data l'intervenuta eliminazione del telegramma-lettera, non posso che rimanere telegrafico nel senso vero dell'espressione.

Ritengo questo provvedimento collegato logicamente a quello approvato dianzi dal Senato circa l'adeguamento delle indennità al personale delle forze di polizia. Esso vuole

rispondere insieme ad una esigenza di giustizia nei confronti di questi servitori dello Stato nonché a quella di una maggiore funzionalità dell'amministrazione. Infatti, la massa di manovra, rappresentata e costituita dagli alloggi costruiti dal Ministero dell'interno per le forze di polizia, consente trasferimenti e rende possibile di venire incontro a necessità di servizio altrimenti non facilmente soddisfacenti, soprattutto nel momento attuale.

Vi è il problema della tecnica di attuazione di questo programma. Penso che le misure adottate, come quella della commissione presso il Ministero dell'interno nella quale confluiscono tutte le rappresentanze delle varie forze di polizia, siano valide, così come l'aver stabilito criteri di massima per la localizzazione degli interventi come l'aver trasferito ad un ente (l'Istituto per la ricostruzione industriale, che certamente si avvarrà della collaborazione di categorie economiche e di forze cooperative) questo compito: l'aver fatto tutto questo significa, a mio avviso un grosso passo in avanti in direzione dell'attuazione del programma costruttivo.

Per queste considerazioni, il relatore si esprime favorevolmente sul testo del disegno di legge licenziato dalla 1^a Commissione.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

L E T T I E R I , *sottosegretario di Stato per l'interno.* Signor Presidente, onorevoli senatori, il disegno di legge di cui all'oggetto, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 21 aprile 1978, è stato predisposto da questo Ministero d'intesa con i Ministeri interessati e, per la parte finanziaria, con il Ministero del tesoro.

Il provvedimento è inteso a dare una soluzione, che può considerarsi sostanziale, al problema della disponibilità di alloggi per le forze di polizia che, negli ultimi anni, ha assunto carattere di particolare rilevanza e urgenza di fronte ad un gravissimo disagio di tali dipendenti, specie per i coniugati che rappresentano oltre i due terzi della forza in servizio.

A tal fine, sono previste procedure particolarmente semplificate e sollecite per con-

sentire la realizzazione nel più breve tempo possibile dei predetti alloggi.

Il provvedimento riguarda gli appartenenti alle forze più direttamente impegnate nei servizi di sicurezza e di ordine pubblico e nella lotta alla criminalità e al terrorismo e, pertanto, è destinato, nell'arco di quattro anni, a realizzare circa 18.000 alloggi da assegnare in concessione al personale dell'arma dei carabinieri, del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, del corpo della guardia di finanza, del corpo degli agenti di custodia e del corpo forestale dello Stato, nonchè al personale civile della pubblica sicurezza.

Esso comporta l'attuazione di un programma d'interventi straordinari con un impegno di spesa fino alla concorrenza di 600 miliardi, che possono essere ripartiti nella misura di 4 miliardi per l'anno 1978 — anno destinato alle operazioni preliminari — di 180 miliardi per il 1979, di 200 miliardi per il 1980 e di 216 miliardi per il 1981.

Il programma verrà approvato da apposita commissione, costituita dai rappresentanti delle forze di polizia interessate, che ha anche il compito di individuare le località, il numero degli alloggi da costruire e le aree ad essi destinate.

Il Ministero dell'interno, in deroga alle vigenti norme, è autorizzato al versamento immediato ai comuni del corrispettivo pari al costo per l'acquisizione delle aree e per le opere di urbanizzazione, salvo la possibilità di utilizzare aree di proprietà dello Stato con decreto del Ministero delle finanze, di concerto con il Ministro dell'interno.

Con altra deroga alle vigenti norme, il Ministero dell'interno è autorizzato ad affidare in concessione l'attuazione del programma ad una società designata dall'IRI, a prevalente partecipazione statale, che provvederà all'esecuzione dei lavori mediante appalti, previa sottoposizione dei relativi progetti al parere di una speciale delegazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Le norme regolamentari per l'assegnazione degli alloggi e per la determinazione dei canoni, nonchè per la gestione e la manutenzione degli alloggi stessi, saranno stabilite con decreto del Ministro dell'interno.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

P A C I N I , segretario:

Art. 1.

Il Ministro dell'interno è autorizzato a dare attuazione ad un programma di interventi straordinari per la costruzione di alloggi di servizio da assegnare in concessione al personale civile e militare della pubblica sicurezza, dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza, del Corpo degli agenti di custodia e del Corpo forestale dello Stato.

Il programma per gli interventi straordinari di cui al precedente comma è predisposto, entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sulla base delle direttive impartite dal Ministro dell'interno, da apposita commissione nominata dal Ministro medesimo.

La commissione, presieduta dal Ministro dell'interno o da un Sottosegretario da lui delegato, è composta da un rappresentante, rispettivamente, dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza, del Corpo degli agenti di custodia e del Corpo forestale dello Stato.

La commissione di cui al precedente comma provvede:

- 1) all'individuazione delle località di maggiore fabbisogno di alloggi per il personale di cui al primo comma, in relazione alle unità stabilmente presenti;
- 2) all'indicazione del numero degli alloggi da costruire in ciascuna sede di servizio;
- 3) all'individuazione delle località da destinare alle costruzioni.

Il programma è approvato con decreto del Ministro dell'interno, di concerto col Ministro delle finanze, per quanto è attinente alla competenza dei servizi demaniali.

Il Ministro dell'interno, in allegato allo stato di previsione della spesa, dà comunicazione al Parlamento del programma attuato al 31 dicembre dell'anno precedente.

(È approvato).

Art. 2.

Per la realizzazione del programma di interventi straordinari di cui al precedente articolo, il Ministero dell'interno è autorizzato ad assumere, anche in via immediata, impegni fino alla concorrenza di lire 600 miliardi, fermo restando che i pagamenti non devono superare i limiti degli stanziamenti iscritti in appositi capitoli di bilancio dello stesso Ministero in ragione di:

- lire 4 miliardi per il 1978;
- lire 180 miliardi per il 1979;
- lire 200 miliardi per il 1980;
- lire 216 miliardi per il 1981.

La ripartizione temporale degli stanziamenti di cui al precedente comma, potrà essere modificata in relazione all'effettivo fabbisogno connesso allo stato di progressione dei lavori, con apposita norma da inserire annualmente nella legge di approvazione del bilancio di previsione dello Stato.

(È approvato).

Art. 3.

Gli alloggi di servizio previsti dalla presente legge sono realizzati nell'ambito dei piani di zona di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 167, e successive modificazioni ed integrazioni e devono avere le caratteristiche stabilite dalle norme vigenti per le abitazioni costruite o da costruirsi a totale carico dello Stato; gli alloggi possono essere realizzati anche mediante case albergo.

In deroga alle disposizioni contenute nell'articolo 35 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni ed integrazioni, il comune o chi per esso cede in proprietà allo Stato le aree necessarie per la realizzazione delle opere di cui al precedente comma, fermo restando, per il Mini-

stero dell'interno, l'obbligo al versamento del corrispettivo in misura pari al costo per l'acquisizione delle aree ivi compresa la quota parte delle spese per le opere di urbanizzazione. Le modalità e le condizioni per il versamento di detto corrispettivo sono determinate, anche in deroga alle vigenti norme sulla contabilità generale dello Stato, in apposite convenzioni il cui schema verrà approvato con decreto del Ministro dell'interno di concerto col Ministro del tesoro e, per quanto attinente alla competenza dei servizi demaniali, col Ministro delle finanze.

(È approvato).

Art. 4.

Ai fini del precedente articolo 3 possono essere utilizzate eventualmente anche aree di proprietà dello Stato.

La utilizzazione di aree di cui al precedente comma viene disposta dal Ministro delle finanze di concerto con il Ministro dell'interno, sentito il comune interessato che è tenuto a pronunciarsi entro trenta giorni.

(È approvato).

Art. 5.

Alle opere edilizie previste dalla presente legge è attribuito carattere di urgenza e indifferibilità a tutti gli effetti di legge anche per l'applicazione delle disposizioni contenute nella legge 3 gennaio 1978, n. 1.

Il Ministero dell'interno è autorizzato, anche in deroga alle disposizioni vigenti, ad affidare in concessione l'attuazione del programma previsto dalla presente legge, sentiti il Ministro del tesoro ed il Ministro del bilancio e della programmazione economica e previa designazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale, a società a prevalente partecipazione statale, che provvede per l'esecuzione dei lavori mediante appalti, restando estese le disposizioni dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616. Il concessionario può procedere a progettazioni e costruzioni anche attraverso consorzi di imprese.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici a mezzo di una speciale delegazione, integrata da un rappresentante del Ministero dell'interno e da un rappresentante del Ministero delle finanze, esprime il proprio parere su tutti i progetti di massima ed esecutivi. Le operazioni di collaudo, anche in corso d'opera, sono eseguite da una o più speciali commissioni tecniche nominate con decreto del Ministro dell'interno; le commissioni svolgono anche la sorveglianza dei lavori.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

P A C I N I , segretario:

Al secondo comma, sostituire le parole:

« il Ministro del tesoro ed il Ministro del bilancio e della programmazione economica »
con le altre: « i Ministri del tesoro, dei lavori pubblici e del bilancio e della programmazione economica ».

5.1

LA COMMISSIONE

M A F F I O L E T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A F F I O L E T T I . Sono d'accordo con l'emendamento proposto, però avrei da fare al senatore Murmura una proposta di completamento, anche se non è nella logica della sua esposizione. Tuttavia penso di trovarlo sensibile in quanto si tratta di cambiare questa indicazione per cui dopo l'elencazione dei Ministri del tesoro, dei lavori pubblici e del bilancio e della programmazione economica vi è la designazione da parte dell'Istituto per la ricostruzione industriale, l'IRI. Questa designazione diventa impegnativa per i Ministri competenti e perciò propongo di sopprimere le parole: « e previa designazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale », in modo che rimangano salve le facoltà del Governo senza che i Mi-

nistri abbiano le mani legate da una designazione fatta dall'IRI.

Questa mi sembra sotto il profilo dell'ordinamento e delle competenze che spettano agli organi di Governo una cosa utile. Perciò sono d'accordo per aggiungere il Ministro dei lavori pubblici, ma proporrei di sopprimere la designazione dell'IRI.

M U R M U R A , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M U R M U R A , *relatore*. Signor Presidente, la proposta del senatore Maffioletti non credo che rientri nella logica del provvedimento. Infatti, proprio ai fini della celerità delle costruzioni, l'Istituto per la ricostruzione industriale, per le attrezzature e capacità ed anche per quanto sta facendo in altri settori come quello dell'amministrazione postale a proposito di alloggi e di edifici postali, risponde pienamente agli obiettivi di concreta soluzione del problema.

L E T T I E R I , *sottosegretario di Stato per l'interno*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L E T T I E R I , *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il mio parere è contrario alla proposta del senatore Maffioletti, soprattutto perchè le amministrazioni dello Stato hanno già sperimentato l'utilizzazione di queste strutture. Per quanto attiene al Ministero delle poste i risultati raggiunti hanno confermato due condizioni che anche in questo caso sono essenziali: la rapidità e la integrale realizzazione delle opere.

Ritengo perciò che sia opportuno lasciare la formulazione proposta e quindi non posso accettare le argomentazioni del senatore Maffioletti.

Sono favorevole invece all'emendamento 5.1 presentato dalla Commissione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 5.1, presentato dalla Com-

missione e accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

M A F F I O L E T T I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A F F I O L E T T I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo comunista si astiene su questo articolo in quanto distortivo sotto il profilo dell'ordinamento giuridico e della legalità dell'azione amministrativa. Si tratta infatti di una inclusione di un'opera di designazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale che non è nel nostro ordinamento giuridico un organo di Governo.

Nell'articolo viene formulata l'ipotesi della concessione per attuare il programma previsto dalla presente legge, per costruire cioè le case. L'affidamento della concessione è un atto che promana dagli organi della pubblica amministrazione e dal Ministro competente ed è rivolto ad una società a prevalente partecipazione statale. Questa è una scelta precisa che fa il disegno di legge molto propriamente. Dire però che questa scelta in regime di concessione è vincolata da una posizione dell'IRI è improprio ed è un fatto abnorme che noi non possiamo accettare, perchè, se la concessione è un istituto applicabile alla materia in esame e si deve dirigere a società a partecipazione statale, deve essere il Governo e la pubblica amministrazione in grado di apprezzare discrezionalmente le capacità tecniche e l'idoneità dei vari strumenti di attuazione che si profilano e non ci deve essere un vincolo che proviene da un organo che non è di pubblica amministrazione come l'IRI.

Quindi l'obiezione è di fondo; le nostre perplessità e riserve sul piano dell'efficienza ma anche del diritto e della legalità dell'azione operativa del Governo in questo caso ci spingono a dissentire, come dissentiamo — e abbiamo una perplessità che in sostanza il relatore Murmura ha mostrato parzialmente di accogliere — quando, in una vi-

sione un po' tecnocratica e troppo accentrata, si affida al Ministero dell'interno la gestione di questa legge.

Su questo elemento vorrei esprimere riserve e perplessità assai precise. Si arriva persino a fare in modo che la commissione tecnica sia sotto l'egida del Ministero dell'interno, il quale notoriamente ha competenza massima in materia di polizia e di ordine pubblico, ma non ha alcuna competenza in materia di lavori pubblici; si arriva persino a dare al Ministro dell'interno la nomina della commissione che ha la sorveglianza dei lavori, in questo ignorando totalmente che nella pubblica amministrazione esiste anche il Ministero dei lavori pubblici. Perchè non creare allora la collaborazione con gli organi che hanno l'attrezzatura tecnica sufficiente e predisposta per attuare bene le leggi? Cosa si vuol fare: una legge suicida? Una legge che poi sul piano operativo avrà dei buchi, avrà delle falle? Credo che nessuno abbia interesse a fare questo. Allora perchè affidiamo le commissioni tecniche al Ministero dell'interno? Affidiamole al Ministero competente.

Ecco l'altra riserva che sull'articolo 5 (del quale avremmo desiderato un riesame da parte della Commissione) ci spinge ad astenerci.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 5 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 6. Se ne dia lettura.

P A C I N I , segretario:

Art. 6.

Il Ministro dell'interno, con propri decreti, predispone le norme regolamentari ai fini dell'assegnazione degli alloggi in concessione e di concerto con i Ministri delle finanze e del tesoro, in deroga alle disposizioni vigenti in materia, stabilisce i criteri per la determinazione dei canoni di concessione e per la gestione e la manutenzione degli alloggi.

M A F F I O L E T T I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A F F I O L E T T I . Anche l'articolo 6 doveva essere considerato in rapporto a quella legge che invano la Commissione lavori pubblici ha segnalato nel suo parere che, anche se tardivo, è giunto però all'esame dell'Aula. Del resto l'Assemblea non lo ignora, perchè è stato testè citato dal relatore; ed io stesso mi sono riferito a questo parere che, pur se tardivo, è ormai noto. Là c'è un riferimento alla legge 865: il Senato non può ignorare che, per quanto riguarda i criteri di determinazione dei canoni di concessione e per la gestione e la manutenzione degli alloggi, bisogna fare riferimento alla legislazione generale.

Nell'articolo 6 poteva esservi un richiamo più proprio, perchè, anche se c'è una deroga alle disposizioni vigenti, bisognava richiamare alcuni criteri di equità e di socialità del canone, affinché i poliziotti non vengano sottoposti a canoni troppo gravosi e non vengano a trovarsi con case di medio lusso che, previste per i poliziotti, vadano a finire ai funzionari magari di alto grado, con canoni troppo pesanti che la grande generalità dei poliziotti non può pagare.

Un po' più di garanzia sulla fissazione dei canoni era forse opportuna e non guastava. Tuttavia, essendo a questo punto dell'esame, noi non siamo perfettamente soddisfatti della formulazione, però non vogliamo contrastare l'ulteriore *iter* della legge e ci asteniamo sull'articolo 6.

M U R M U R A , relatore. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M U R M U R A , relatore. In riferimento al richiamo testè fatto dal senatore Maffioletti circa la asocialità di questa norma e l'utilità, ai fini invece della socialità, del richiamo alla legge 865, desidero sottoporre all'attenzione dell'Aula l'osservazione che appunto la 865 ha stabilito la revisione dei ca-

noni in maniera notevole, tanto è vero che sono di questi giorni le numerose proteste di inquilini degli istituti autonomi delle case popolari ai quali, per effetto della 865 e poi della 513, sono stati notevolmente aumentati gli oneri di locazione.

Ritengo che lo spirito di questa norma, così come l'impostazione generale del provvedimento legislativo, sia quello, invece, rivolto a favorire, con canoni modesti e non calcolati sulla base della 865 e della 513, le esigenze degli appartenenti alle forze dell'ordine; quindi si vogliono canoni non alti ma notevolmente bassi.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 6. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

P A C I N I , segretario:

Art. 7.

Per l'attuazione dei programmi previsti dalla presente legge, valgono, in quanto applicabili, le disposizioni della legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni ed integrazioni, nonchè le disposizioni per lo snellimento delle procedure recate dal decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, convertito, con modificazioni, in legge 16 ottobre 1975, n. 492, e dalla legge 3 gennaio 1978, n. 1.

È abrogata la legge 6 marzo 1976, n. 52.

Le somme eventualmente accreditate, in applicazione della sopraindicata legge 6 marzo 1976, n. 52, sull'apposito conto corrente ivi previsto, dovranno essere versate al bilancio dell'entrata statale con imputazione al capitolo 2368, concernente entrate eventuali e diverse del Ministero del tesoro.

(È approvato).

Art. 8.

All'onere derivante dalla presente legge per l'anno finanziario 1978, valutato in lire

4 miliardi, si provvede mediante riduzione del fondo iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Provvidenze a favore dei superstiti dei magistrati ordinari e dei dipendenti di cui alle leggi 27 ottobre 1973, n. 629, e 27 maggio 1977, n. 284, caduti nell'adempimento del dovere** » (1207)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « **Provvidenze a favore dei superstiti dei magistrati ordinari e dei dipendenti di cui alle leggi 27 ottobre 1973, n. 629, e 27 maggio 1977, n. 284, caduti nell'adempimento del dovere** ».

Avverto che l'onorevole Ministro di grazia e giustizia, che è rimasto in Aula fino a poco tempo fa, ha chiesto di assentarsi per ragioni inerenti al suo ufficio e che, pertanto, seguirà la discussione l'onorevole sottosegretario Dell'Andro.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Berti. Ne ha facoltà.

* **B E R T I .** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo condivide le motivazioni esposte nella relazione che accompagna il disegno di legge e le approva: il provvedimento al nostro esame estende ai magistrati le provvidenze già concesse alle forze di polizia e al personale civile dell'amministrazione penitenziaria.

Sono di fronte a noi gli episodi di criminalità che hanno causato la barbara uccisione

di magistrati impegnati nello svolgimento del loro dovere ed è comprensibile che il vuoto che essi hanno lasciato nella comunità, nel proprio settore di lavoro, nella propria famiglia si accompagna a gravi conseguenze per i rispettivi nuclei familiari. È certo che la magistratura italiana, in particolare quella parte più seriamente e coerentemente impegnata a svolgere il proprio dovere, è oggi sottoposta ad attacchi, ricatti e minacce, come ben dimostrano le cronache riguardanti in particolare lo svolgimento del processo a Torino contro le Brigate rosse. Per resistere a queste minacce occorrono forza morale, coraggio fisico, dedizione e attaccamento ai valori dell'ordine costituzionale ma anche manifestazioni di solidarietà concreta come questa.

Diamo quindi il nostro pieno consenso a questa proposta di legge. Mi consenta tuttavia, onorevole Presidente, di dare a questa approvazione un carattere meno corrente, se mi si può passare il termine. Coloro che compiono il proprio lavoro, questo tipo particolare di lavoro, devono sapere che i lavoratori italiani esprimono la loro solidarietà politica alle vittime del terrorismo con un'azione che parte dalla consapevolezza che questo nostro Stato rischia di non reggere all'urto di situazioni nuove e pressanti. Contro di esso si accaniscono forze eversive che cercano di determinare la disgregazione attraverso il diffondersi della paura, la paralisi nel funzionamento dei servizi, il senso di frustrazione dei responsabili degli apparati.

Contro questo disegno stanno lottando da tempo i lavoratori, quando hanno promosso vaste mobilitazioni antifasciste per battere la strategia della tensione prima e poi quando hanno fatto quadrato in difesa delle istituzioni come in questi ultimi tempi, in questi ultimi giorni. Sta in ciò anche il senso di una politica per l'ordine pubblico che il Partito comunista italiano ha assunto con la nota fermezza; questo Stato va difeso anche per dare sostanza e forza ad un rapporto nuovo che si sta allacciando tra istituzioni e masse popolari nel momento in cui la classe operaia pone, anche attraverso la tenuta dello Stato e la sua trasformazione, il problema della direzione politica del paese. Di

ciò sono stati consapevoli gli operai di Torino e di Milano quando hanno fatto la guardia agli impianti minacciati, quando si sono offerti per comporre le giurie popolari nel processo contro le Brigate rosse, quando hanno presidiato le città tese per il clima di terrore che si era creato. Ed erano di ciò ben consapevoli carabinieri, agenti di polizia o magistrati, quando sono morti facendo il proprio dovere.

Non vorrei scivolare, signor Presidente, nel patetico, ma credo che sia opportuno ricordare questo per dire che, anche quando si varano provvedimenti che possono sembrare marginali rispetto alla grandezza del problema, tuttavia essi si accompagnano al richiamo del contesto generale che vede una mobilitazione politica, almeno per quanto riguarda la classe operaia ed i lavoratori in generale, molto ampia ed importante.

Ciò richiama, signor Presidente, onorevoli colleghi, l'esigenza prioritaria che lo Stato compia in tutte le direzioni il proprio dovere, anche come condizione per evitare atti legislativi come questi che, essendo purtroppo ricorrenti, rischiano anche di essere diversi tra di loro. Poichè avanzano altre richieste di interventi similari, mi chiedo allora se non sia il caso di intervenire in modo organico, con una legislazione che intervenga con criteri di equità tra tutte le categorie di pubblici funzionari più esposti ai rischi derivanti dal loro servizio a favore dello Stato.

Del resto anche il parere espresso dalla Commissione bilancio in ordine a questa proposta di legge richiama già, anche su questo aspetto, la sperequazione esistente per disparità di trattamento tra le norme che stiamo approvando e quelle già previste per le forze di polizia. Mi riferisco all'articolo 1 laddove si dice che la pensione privilegiata è « liquidata sulla base del trattamento economico complessivo iniziale della qualifica immediatamente superiore a quella rivestita all'epoca del decesso salvo ... ».

Ebbene, mentre riteniamo giusto questo, rileviamo che norme precedentemente stabilite, per esempio, per le forze di polizia non prevedono questo trattamento privilegiato.

Occorre, quindi, — e concludo — che il Governo possa assumere un preciso impegno

per avanzare una proposta che, mentre operi possibilmente in modo estensivo sul punto che ho indicato prima, coordini le varie disposizioni legislative, anche quelle esistenti, in modo da superare tutte le sperequazioni che si possono già ora rilevare, come in questo caso, e le altre che, ad un attento esame, potrebbero apparire. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Nencioni. Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Illustre Presidente, onorevoli colleghi, brevemente per dire che siamo favorevoli al provvedimento concernente provvidenze a favore dei superstiti dei magistrati ordinari e dei dipendenti di cui alle leggi indicate.

Onorevoli colleghi, purtroppo dalle calamità naturali alle provvidenze a favore dei superstiti dopo gravissimi fatti di sangue, noi in questa nostra comunità nazionale, scossa da tensioni per quanto concerne la comunità umana e scossa da calamità naturali per quanto concerne il terreno su cui vive, attraversiamo un periodo veramente grave della nostra esistenza. Sarei contrario alla previsione costante di onoranze e di provvidenze ai superstiti, che può significare quasi che riteniamo questa una prospettiva che si debba ripetere nel tempo.

C I F A R E L L I . Sarebbe una legge iettatoria!

N E N C I O N I . Sarebbe veramente iettatoria. Auspichiamo invece, onorevoli colleghi, che queste norme di carattere eccezionale concludano la serie veramente cospicua di fatti criminosi che ci ha colpito in questi ultimi anni. Auspichiamo che torni la normalità e in questo senso ci dobbiamo muovere con tutte le nostre forze.

Immaginiamo che tutti i periodi, come hanno un inizio, possono avere una fine; dipende dalla volontà politica di difendersi e dalla coscienza di reperire i mezzi per proteggere la comunità nazionale. Non si tratta, come ho detto altre volte, della germanizzazione del nostro sistema nè si tratta della criminalizzazione di determinate attivi-

tà; si tratta solo di una azione di prevenzione. Ma dolorosamente questi fatti sono successi.

Per quanto concerne i magistrati ordinari, debbo dire che sono caduti per mano assassina i migliori e sento in questo momento di inviare al loro ricordo un reverente saluto e ai superstiti la solidarietà del Gruppo che ho l'onore di rappresentare. Il nostro voto favorevole è l'auspicio che veramente questo sia l'ultimo provvedimento di questo contenuto per questi fatti veramente criminosi che disonorano un periodo storico.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Ruffino. Ne ha facoltà.

R U F F I N O . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, il provvedimento sul quale oggi il Senato è chiamato a pronunciarsi può forse apparire marginale per la modesta entità della spesa e per il limitato numero di persone nei cui confronti esso ha rilievo. Eppure credo che a nessuno possa sfuggire l'importanza morale e politica di questo provvedimento. Infatti, se è vero che lo Stato può, indipendentemente da considerazioni quantitative, con un suo provvedimento esprimere valori e posizioni che trascendono la portata degli effetti di legge, perchè portano con sé il patrimonio più nobile del paese, credo che questo sia un esempio concreto di tale attività legislativa.

Il disegno di legge, come ha detto il collega De Matteis nella sua relazione, si concretizza in due punti essenziali. Il primo punto stabilisce la liquidazione della pensione privilegiata ordinaria spettante alle vedove e agli orfani dei magistrati caduti nell'adempimento del loro dovere sulla base del trattamento economico della qualifica immediatamente superiore a quella rivestita all'epoca del decesso. Il secondo punto prevede la concessione di una speciale elargizione di lire 50 milioni e cioè nella misura di cui all'articolo 2 della legge 28 novembre 1975, n. 624.

La legge prevede, altresì, la decorrenza retroattiva di tali disposizioni per evitare, come è detto giustamente nella relazione che

accompagna il provvedimento, una disparità di trattamento fra gli eventi luttuosi più recenti e quelli analoghi verificatisi nel 1976 e per evitare altresì — aggiungo io — una disparità di trattamento con altri fedeli servitori dello Stato.

Non vi è dubbio, onorevoli colleghi, che tale proposta rappresenti qualcosa di eccezionale. In tempi normali certamente questo provvedimento potrebbe apparire strano. Per chi è stato abituato a misurare la propria fedeltà alle istituzioni — e i magistrati sono certamente tra costoro — su un duro lavoro quotidiano svolto spesso in condizioni materiali assai difficili, può apparire addirittura strano che in Parlamento si discuta di ricompensare il loro attaccamento al paese poichè anche l'estremo sacrificio può essere un prezzo che, seppure altissimo, va pagato per serbare questa dedizione allo Stato ed alla collettività.

Ma i tempi purtroppo sono tali che non si può ignorare la virulenza dell'attacco eversivo che ha investito l'Italia. Nel nostro paese i giudici sono tra i più esposti in questo momento difficile e delicato. È dunque necessario che si pensi ad essi e ad ogni forma che può risultare utile per offrire loro i mezzi psicologici e materiali necessari a fronteggiare l'attacco portato allo Stato mediante contributi che, almeno sul piano economico, vengano ad attenuare le gravissime conseguenze dell'attività criminosa.

Non vi è dubbio che sotto il profilo della prevenzione dei reati vi sia ancora molto da fare, onorevole Sottosegretario, anche se il cammino compiuto specialmente in questo ultimo periodo è tutt'altro che trascurabile, e credo valga la pena sottolinearlo. Negli ultimi anni, infatti, la legislazione penale ha mostrato di aver recepito la gravità della situazione. È però necessario occuparsi anche dei delitti già compiuti e degli effetti deleteri che essi hanno determinato in alcune famiglie. Quelli che hanno colpito i magistrati sono stati certamente tra i più efferati e crudeli. I nomi di Coco, Occorsio, Palma, assieme ad altri, hanno riempito le pagine dei giornali italiani per alcuni giorni, ma, una volta passata l'attenzione momentanea dell'opinione pubblica, che cosa è rimasto alle

famiglie di questi uomini, tragicamente scomparsi?

Non basta fermarsi alla scontata risposta. Spetta allo Stato fare qualcosa per dimostrare in modo tangibile, sotto il profilo morale prima ancora che materiale, la propria solidarietà, la propria gratitudine a questi uomini caduti nell'adempimento del loro dovere.

Mi sia consentito, onorevole Presidente, un ricordo personale del procuratore generale della Repubblica di Genova, Francesco Coco, che ho avuto l'onore di conoscere di persona e di apprezzare e che aveva un senso altissimo, come certamente gli altri magistrati, dello Stato e del dovere portato fino all'estremo sacrificio della vita pur di continuare a rendere al paese i propri servizi. Credo che tutti ricordiamo una sua intervista televisiva allorchè, di fronte ad alcune contestazioni che gli venivano mosse, egli dimostrò un coraggio civico e morale notevolissimo e disse: «Ma io non vado con i carri armati per le strade di Genova, io sono certamente sottoposto a rischi e pericoli come qualsiasi cittadino », come poi tragicamente si è dimostrato.

Francesco Coco seppe sempre anteporre gli interessi dello Stato e della collettività all'interesse personale, con grande senso di responsabilità, con molta decisione e — consentitemi che lo dica, io che l'ho conosciuto — anche con tanta semplicità perchè oltre alle doti di fermezza e di coraggio vi era anche questa dote di candore e di purezza nel suo animo. Egli vive, insieme agli altri magistrati, nel nostro imperituro ricordo.

Le provvidenze che vengono disposte rappresentano prima di tutto un solenne attestato di riconoscimento verso le famiglie dei magistrati uccisi. Ad essi manifestiamo la nostra gratitudine perchè i magistrati nell'esercizio delle loro funzioni sono e rappresentano lo Stato stesso. I magistrati sono impegnati istituzionalmente a perseguire il crimine e perciò a rischiare per tutti noi nell'interesse della collettività e per la difesa della sicurezza dello Stato e dei cittadini.

Con questi sentimenti di doveroso riconoscimento, con questa manifestazione tangibile dello Stato verso i suoi fedelissimi servi-

tori caduti nell'adempimento del loro dovere, con la certezza di rendere un sacrosanto servizio e di manifestare la nostra sensibilità alle vedove ed agli orfani così duramente provati nei loro affetti più cari, il Gruppo della democrazia cristiana voterà a favore di questo provvedimento, di cui si sottolinea il profondo significato morale e politico. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

* D E M A T T E I S , *relatore*. Il relatore, vista l'unanimità degli interventi, potrebbe anche fare a meno di replicare se non fosse costretto a chiarire un punto essenziale del progetto di legge, derivante da una indicazione fatta dalla Commissione bilancio, indicazione che poi ha fatto cadere in errore anche il collega Berti nel suo intervento, là dove ha parlato di discriminazione, cioè ha fatto credere che mentre per i magistrati, ivi compresi gli onorari, e i giudici popolari, viene a farsi un trattamento, diverso sarebbe invece il trattamento delle forze di polizia. Ciò non risponde a verità, perchè proprio l'articolo 1 del progetto di legge, mentre con la prima parte istituisce in favore dei magistrati quelle elargizioni e quei provvedimenti di cui già godono le forze di polizia, nell'ultima parte parla delle categorie di dipendenti indicate nell'articolo 1 della legge 27 ottobre 1973, n. 629, e nell'articolo 12 della legge 27 maggio 1977, n. 284, cioè corpo delle guardie di pubblica sicurezza, guardia di finanza, corpo forestale, agenti di custodia eccetera, stabilendo che la liquidazione della pensione privilegiata come prevista nei medesimi articoli è effettuata sulla base del trattamento economico iniziale del grado immediatamente superiore. Quindi si pongono queste stesse categorie nelle medesime condizioni dei magistrati, sia di carriera che onorari, e dei giudici popolari.

Chiarito questo errore in cui è caduta la Commissione bilancio, che ci ha fatto pervenire oggi il parere mentre la relazione era stata fatta ieri (ma avevo anche precisato questo), il relatore non ha che da conclude-

re invitando il Senato ad approvare il disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

D E L L ' A N D R O , *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, devo anzitutto ringraziare l'autorevole relatore e tutti i senatori intervenuti nella discussione. Prendo atto con soddisfazione della solidarietà espressa da alcune parti politiche nei confronti delle vittime del terrorismo. Assicuro il senatore Berti che il Governo esaminerà il problema del coordinamento delle diverse norme emanate in materia, anche al fine di evitare eventuali sperequazioni tra coloro che sono esposti agli attacchi del terrorismo. Devo però ribadire quanto già l'onorevole relatore ha sottolineato un momento fa: che l'osservazione fatta dal senatore Berti non trova rispondenza nel provvedimento in quanto sperequazioni in materia non ve ne sono.

Anche il Governo auspica, senatore Nencioni, che al più presto si torni alla normalità, e mentre per parte propria ha con energia operato ed opera, sollecita tutti ad unirsi nella lotta contro ogni forma di terrorismo. Questo provvedimento — è vero, senatore Ruffino — esprime valori ed ideali che trascendono i suoi contenuti economico-finanziari. Sotto il profilo della prevenzione dei reati c'è molto da fare, senatore Ruffino, anche se i numerosi provvedimenti proposti dal Governo ed approvati o in via di approvazione da parte del Parlamento in materia di giustizia dimostrano la volontà del Governo di intensificare sempre più la nobile battaglia a difesa dello Stato democratico e dei valori ideali che esso esprime.

Anch'io mi unisco al pensiero riconoscente che il senatore Ruffino con fine sensibilità ed accorato accento ha rivolto ai magistrati Coco, Occorsio e Palma ed a tutti gli altri magistrati caduti nell'adempimento del proprio dovere, vittime di feroci assassini.

Il provvedimento che oggi viene esaminato dal Senato costituisce pertanto un doveroso riconoscimento per i magistrati i qua-

li sono esposti agli stessi rischi ai quali sono esposte le forze dell'ordine, come recenti dolorosi episodi tragicamente confermano.

Lo Stato sa di poter contare sui magistrati e sa di poter contare su di essi fino al limite del sacrificio e del martirio.

Dicevo che per questo la presente iniziativa è doverosa.

In particolare il provvedimento prevede la corresponsione della speciale elargizione di 50 milioni a favore delle famiglie dei magistrati deceduti in attività di servizio per effetto di lesioni riportate in conseguenza di azioni terroristiche, estendendo così il beneficio che fino ad ora era previsto solo per le famiglie degli appartenenti alle forze dell'ordine. Lo stesso beneficio è esteso alle famiglie dei vice pretori onorari e dei giudici popolari delle corti d'assise.

Inoltre il provvedimento contempla la corresponsione della pensione relativa alla qualifica immediatamente superiore a quella rivestita dal magistrato e per ragioni di armonia — sottolineo ancora questo — in maniera analoga si provvede per gli appartenenti alle forze dell'ordine. In tal modo si assicura anche in relazione a questo ulteriore beneficio la parità di trattamento per i familiari delle vittime accomunate dalla stessa tragica vicenda.

Non ho che da ringraziare ancora una volta l'onorevole relatore e tutti gli intervenuti nella discussione e prendere atto con soddisfazione del consenso, credo unanime, nei confronti del provvedimento. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge. Se ne dia lettura.

P A C I N I, segretario:

Art. 1.

La pensione privilegiata ordinaria spettante, in base alle vigenti disposizioni, alla vedova ed agli orfani dei magistrati ordinari deceduti in attività di servizio per effetto di lesioni riportate in conseguenza di azioni

terroristiche o criminosi comunque connesse con le funzioni istituzionali esercitate, è liquidata sulla base del trattamento economico complessivo iniziale della qualifica immediatamente superiore a quella rivestita all'epoca del decesso salvo, in ogni caso, quanto disposto dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni.

La pensione privilegiata ordinaria spettante, in mancanza della vedova e degli orfani, ai genitori ed ai collaterali è liquidata applicando le percentuali previste dalle norme vigenti sul trattamento complessivo di cui al comma precedente.

Per le categorie di dipendenti indicati nell'articolo 1 della legge 27 ottobre 1973, n. 629, e nell'articolo 12 della legge 27 maggio 1977, n. 284, la liquidazione della pensione privilegiata, come prevista nei medesimi articoli, è effettuata sulla base del trattamento economico iniziale del grado immediatamente superiore a quello rivestito all'epoca del decesso, salvo, in ogni caso, quanto disposto dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni.

(*È approvato*).

Art. 2.

Alle famiglie del personale previsto nel precedente articolo, primo comma, è altresì attribuita la speciale elargizione prevista dalla legge 22 febbraio 1968, n. 101, nella misura di cui all'articolo 2 della legge 28 novembre 1975, n. 624.

La disposizione del precedente comma si applica anche a favore delle famiglie dei vice pretori onorari e dei giudici popolari delle corti di assise e delle corti di assise di appello.

(*È approvato*).

Art. 3.

Le disposizioni degli articoli 1 e 2 si applicano, a domanda degli aventi diritto, anche per gli eventi verificatisi prima dell'entrata in vigore della presente legge ed a decorrere dal 1° gennaio 1975.

(*È approvato*).

Art. 4.

Le modalità di attuazione della presente legge sono stabilite con decreto dei Ministri interessati di concerto con il Ministro del tesoro.

(È approvato).

Art. 5.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge nell'anno finanziario 1978, valutato in lire 210.000.000, si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

C I F A R E L L I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C I F A R E L L I . Onorevole Presidente, pochissime parole per esprimere il nostro accordo su questo disegno di legge: i colleghi ne hanno illustrato il significato, noi repubblicani ne condividiamo le motivazioni e le norme.

Io, che vengo dalla magistratura, ricordo che nell'aula della Corte d'appello di Bari, ove vestivo la toga, era scritto in latino *noli fieri iudex nisi valeas virtute dirumpere iniquitates, ne forte extimescas faciem potentis*. Non tradurrò; ma è a tutti chiaro che quello che si prevedeva era il rigore morale del magistrato per affermare la giustizia, per respingere il potente.

I fatti purtroppo ci hanno dimostrato che nel tempo che viviamo ben altro occorre al

magistrato: i magistrati sono in trincea. A noi sembrava che non dovesse più esserci necessità di ripetere azioni di fermezza che costituiscono glorie della magistratura italiana: per esempio, il giudice Occhiuto che seppe dire di no di fronte alla tracotanza del potere fascista. Invece abbiamo ormai una tristissima preoccupante elencazione di magistrati assassinati a causa del serio adempimento dei loro doveri.

Non nascondo, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, che ho preso la parola non solo per significare tutto questo che è in positivo, ma anche per dire qualche cosa che è in negativo. Si tratta di un riferimento ad un'altra parte della realtà: perchè se ci sono i magistrati eroici e i magistrati vittime di questo orrendo terrorismo e dei fatti gravissimi che angustiano la nostra patria, ci sono pure magistrati che ancora non riescono a capire, pur nell'angoscia presente, quale deve essere il loro comportamento al servizio della legge.

Non tocca al Parlamento dire una sola parola sui fatti che sono soggetti all'esame del magistrato, nè tocca al Parlamento come a nessun altro organo dello Stato, compreso il consiglio superiore della magistratura, intervenire sul merito del provvedimento del giudice. Però i modi di comportarsi di alcuni magistrati stanno a rivelare che spesso si sopravvalutata la propria posizione o si è fazzoisti o si perseguono fini di pubblicità, sì da contribuire a rendere forse più traumatica, ogni giorno, la vita del nostro paese. Mi riferisco, per esempio, alle notizie di oggi che riguardano uomini di cultura (colpevoli o non colpevoli: lo dirà la sentenza), persone esplicitanti attività artistiche (responsabili o non responsabili: lo dirà la sentenza). Orbene se hanno mancato, paghino e siano adeguatamente puniti. Su ciò non c'è dubbio. Ma obietto: 26 ordini di cattura tutti insieme nello stesso giorno? Quando non si vede un pericolo di inquinamento delle prove e mentre abbiamo bisogno, di fronte al mondo, di dare la prova che il nostro paese vive in modo abbastanza equilibrato? Tutto questo lo attribuisco più ad un intento di pubblicità che non all'attuazione del proprio dovere da

parte del giudice, che deve pacatamente fare ciò che la legge ed il codice di procedura in particolare prevedono.

Spero di non essere qualificato di cattivo gusto. Se ho aggiunto queste notazioni critiche al dibattito sul disegno di legge che è all'ordine del giorno oggi in quest'Aula, l'ho fatto affinché rimanga — certo non se ne occuperanno i giornalisti — un'espressione di sensibilità del Parlamento, cioè di chi rappresenta il popolo italiano. Infatti è chiaro che tra le cause che hanno portata alla destabilizzazione, a questo terrorismo, vi è anche un certo malgoverno di un potere che è indipendente, giustamente e pienamente autonomo e garantito, ma occorre che si senta parte intrinseca dello Stato italiano.

Detto questo con amarezza, confermo il rispetto più commosso nei confronti di magistrati come Coco ed Occorsio, tanto per citare due nomi diventati tanto dolorosamente famosi, e esprimo il voto favorevole dei senatori repubblicani sul disegno di legge al nostro esame.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Annuncio di interrogazioni

P R E S I D E N T E. Invito il senatore segretario a dare annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

P A C I N I, segretario:

MURMURA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Le recentissime e gradite notizie sui nuovi insediamenti FIAT nel Mezzogiorno, anche se vengono incontro ad esigenze di regioni povere ed abbandonate, escludono, come al solito, la Calabria, che rimane emarginata da ogni intervento seriamente debellante la depressione economica sempre più grave.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere se tali interventi rispondono ad un

concerto con il Governo in sede di programmazione globale e quali provvedimenti si intendano realizzare in Calabria.

(3 - 00984)

SASSONE, CIPELLINI, BONDI, DEL PONTE, ARIOSTO, BERTI. — *Al Ministro dell'Industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere la posizione del Governo in relazione:

al ventilato programma di ristrutturazione aziendale progettato dalla « Montefibre », consociata della « Montedison », che prevede la chiusura totale dello stabilimento di Vercelli, con conseguente licenziamento di circa 1.200 unità lavorative;

alla necessità di respingere nettamente il rinnovato tentativo della « Montefibre » e della « Montedison » di creare situazioni precostituite e fatti compiuti proprio negli stessi giorni in cui dovrebbe essere presentato e discusso al CIPI il piano per l'intero settore chimico, ambito nel quale problemi come quelli di Vercelli debbono trovare una corretta soluzione;

alla attuazione dell'accordo sindacale raggiunto in sede di Governo nel gennaio 1976, in base al quale il Governo e « Montedison-Montefibre » si erano impegnati a garantire una congrua presenza del gruppo nella città di Vercelli, e il consolidamento delle attività sostitutive già esistenti (Taban-Eslon-Lidman-Patalek-ITV);

all'esigenza di attuare correttamente il decreto del Presidente della Repubblica numero 902, sui finanziamenti agevolati, in modo che possa beneficiarne l'area industriale attrezzata nel territorio del comprensorio di Vercelli, già individuata e in parte finanziata dalla Regione Piemonte, ai fini della rilocalizzazione industriale in atto nella regione piemontese, come richiesto unitariamente dagli Enti locali, dalla Regione e dalle forze sindacali, politiche e sociali;

alla realizzazione di leggi ed impegni sindacali per garantire, attraverso processi concordati di mobilità del lavoro, i lavoratori della « Montefibre » dalla minaccia della disoccupazione, assicurando la difesa sostanziale dei livelli occupazionali.

(3 - 00985)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

MIRAGLIA, VITALE Giuseppe, CHIELLI, ROMEO, GADALETA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che con decreto ministeriale del 15 febbraio 1978 sono stati spostati i termini previsti dal precedente decreto ministeriale 29 ottobre 1977 per la presentazione, da parte dei produttori di olive, delle denunce di coltivazione e delle domande di integrazione comunitaria di prezzo per l'olio di oliva di pressione e di sansa per la campagna 1977-1978;

che in conseguenza del mutamento di tali scadenze i produttori che, in base al precedente decreto, avevano acquisito la certezza di poter presentare entro il 31 maggio 1978 le domande di integrazione per le olive molite dopo il 15 gennaio 1978 e fino al 20 marzo 1978, hanno appreso che tale termine è stato inopinatamente anticipato al 31 marzo 1978, per cui numerosissimi hanno dovuto affrettare i tempi, senza riuscirvi, per acquisire ed inviare nei pochi giorni disponibili la documentazione di rito agli Uffici provinciali dell'alimentazione,

gli interroganti chiedono di conoscere, di fronte alle molte migliaia di domande di integrazione fatte incolpevolmente pervenire fuori termine agli uffici preposti da parte degli interessati, se il Ministro non ritenga di ripristinare, con decreto correttivo, per i casi sopra indicati, il termine del 31 maggio 1978 per la presentazione e l'accoglimento delle domande di integrazione, così come previsto dal precedente decreto ministeriale, al fine di consentire agli aventi diritto, in particolare coltivatori, la possibilità di percepire il premio integrativo, dal quale attualmente sono ingiustamente esclusi.

(4 - 01911)

ROMEO, BENASSI, MOLA. — *Ai Ministri delle finanze e del commercio con l'estero.* — Per sapere, in relazione alle notizie apparse sulla stampa circa la capacità delle dogane italiane di effettuare i controlli di qualità e prezzi sull'importazione di pro-

dotti siderurgici esteri che avrebbe permesso di introdurre sul mercato italiano una notevole quantità di acciaio (si valuta in 500 mila tonnellate all'anno), a prezzi di *dumping*, per quali ragioni non sono state accolte le proposte formulate dai produttori italiani in materia valutaria e fiscale e di controlli doganali e come intendono assicurare l'efficienza dei servizi doganali.

(4 - 01912)

GHERBEZ Gabriella, BACICCHI, URBANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che da anni le componenti scolastiche interessate e la minoranza slovena nel suo complesso stanno chiedendo a Trieste:

1) l'istituzione di un corso per periti elettrotecnici e di un corso per geometri con lingua di insegnamento slovena presso i corrispondenti istituti tecnici con lingua di insegnamento italiana,

2) l'autonomia per l'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato con lingua di insegnamento slovena, conformata sin dal 1970, in via iniziale, come scuola coordinata del già esistente Istituto professionale per l'industria e l'artigianato con lingua di insegnamento italiana;

che per la realizzazione di dette proposte già esistono le condizioni, sia per quanto riguarda il personale, sia per quanto riguarda la popolazione scolastica, ormai numerosa;

che a favore di tali soluzioni già si sono espresse anche l'Amministrazione provinciale e quella comunale di Trieste e che gli Enti locali competenti già hanno inoltrato domanda formale al Ministero perchè si provveda all'istituzione dei corsi richiesti e si conceda l'autonomia all'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato con lingua di insegnamento slovena;

che in senso positivo si è espresso, per quanto riguarda l'autonomia dell'Istituto professionale, anche il provveditore agli studi di Trieste, proponendola come iniziativa di interesse prioritario;

che la comunità nazionale slovena ha già subito, nel suo complesso, per la mancanza di istituti di istruzione tecnica industriale,

gravi danni che vanno urgentemente arginati e riparati con opportune misure,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro intende procedere all'istituzione dei corsi richiesti ed a predisporre quanto necessario al fine di assicurare l'autonomia dell'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato con lingua di insegnamento slovena, corrispondendo, in tal modo, ai contenuti della legge 19 luglio 1971, n. 1012, e dell'ordinanza ministeriale 10 dicembre 1977, relativa all'istituzione di scuole ed istituti statali di istruzione secondaria ed artistica.

(4 - 01913)

**Ordine del giorno
per la seduta di giovedì 1º giugno 1978**

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 1º giugno, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Aumento dell'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 7 della legge 19 mag-

gio 1967, n. 378, per il rifornimento idrico delle isole minori (1114).

2. Ulteriore finanziamento di provvidenze a favore delle zone colpite dalla catastrofe del Vajont (1213) (*Approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

3. Conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 1978, n. 122, concernente l'attuazione normativa ed organizzativa di direttive CEE in materia di strumenti di misura e di metodi di controllo metrologico (1176).

Recepimento nella legislazione italiana di direttive CEE in materia di strumenti di misura e di metodi di controllo metrologico (170).

Ristrutturazione dell'Amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi e modifica dei diritti metrici (171).

La seduta è tolta (ore 20,45).

Dott. PAOLO NALDINI

Consigliere vicario del Servizio dei resoconti parlamentari